IL POPOLO ROMANO

ANNO XL — N. 56 — Centesimi 5 in tutto il Regno — LUNEDÌ 26 FEBBRAIO 1912

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'intermezzo di Beirut

Non si tratta di Baireuth — la simpatica città dove Re Luigi di Baviera edificò il tempio dedicato a Riccardo Wagner — ma di Beirut, principale porto della Siria, dove all'alba di sabato due incrociatori nostri, avendo avvistato due navi turche in perfetto assetto e pronte a salpare, forse per tagliare la via ai trasporti che debbono recare altre truppe nostre dall'Eritrea in Tripolitania, credettero bene di svegliarle, suonando la marcia di Sigfrido.

Le navi turche risposero con un quartetto da 150 ed allora gl'incrociatori nostri replicarono, mandandole a fondo.

Dice un dispaccio da Costantinopoli, che anche i forti tirarono contro le nostre navi e sarà benissimo: ma si vede che i cannoni dei forti di Beirut tirano assai male, poichè sulla tolda dei nostri incrociatori non cadde neppure una scheggia.

Insieme alla sommersione delle due navi turche, vi furono altresì alcune vittime umane: ma queste non possono essere che marinai turchi delle due navi o qualche curioso, che nell'udire quella specie di musica, ha creduto di godere lo spettacolo, restando sulle banchine del porto.

Comunque sia, nessun europeo è leso, e questo è confortante.

Come era da aspettarsi, l'intermezzo guerresco di Beirut ha prodotto una certa impressione, ed i primi a commentarlo sono i giornali francesi, i quali, riconoscendo la perfetta legalità della nostra azione navale, fanno però rilevare (Vedi *fonogr. di Parigi*) che il ripetersi di siffatti incidenti, benchè inevitabili, non potrebbe che turbare i molti interessi europei che s'incrociano e si svolgono nell'Egeo, e sollevare complicazioni.

Il *Siècle* avverte che il Governo italiano doveva prevedere le gravi conseguenze che l'incidente di Beyrut avrebbe sollevato: Noi le abbiamo previste benissimo: ma che colpa ne abbiamo noi? *C'est la faute à Voltaire!*

Anche l'Inghilterra, quando per debellare Araby pascià credette di dover bombardare Alessandria d'Egitto — che conta per dieci Beirut e dove sono pure incrociati molti interessi europei — previde che quella musica (oltre che la marcia di Sigfrido) avrebbe prodotto gravi conseguenze: ma non per questo Gladstone, sebbene fosse l'uomo di Stato inglese più pacifico, fece sospendere la sinfonia.

Il fatto che l'Italia non ha creduto, per un sentimento di...... umanitarismo mal compreso, affondare d'un colpo la flotta turca, ha ingenerata l'opinione in una parte della stampa europea che la flotta italiana debba forse passeggiare per l'Egeo, ma per cogliere le farfalle o fare dell'oceanografia complementare agli studi del Principe di Monaco.

Noi siamo i più proclivi in Europa ad accogliere i consigli e gli avvertimenti, specie quando ci vengono dagli amici o in forma cortese ed amichevole, ma fin dove questi consigli, per non recare qualche fastidio agli altri, non pregiudicano gravemente gli interessi nostri.

Dev'essere per questo che appena muoviamo un passo, tutti fanno a gara nell'offrirci il *vade mecum* compilato da Mentore per Telemaco.

« Il R. Governo è deciso a risolvere la questione di Tripolitania in conformità agl'interessi ed alla dignità d'Italia, ma qualunque siano i mezzi cui dovrà ricorrere per questo scopo, base della sua politica rimane sempre il mantenimento dello *statu quo* territoriale nella penisola balcanica ed il consolidamento della Turchia europea ».

Questa la comunicazione per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici e consolari agli Stati balcanici, del nostro Governo, in armonia all'*ultimatum* inviato alla Turchia. A questo tenemmo e teniamo fede.

Per tutto il resto, siccome siamo fuori di minorità da parecchio tempo, non possiamo accettare tutele, e ci conformeremo lealmente, come è nostro costume, ai doveri internazionali, senza cedere un millimetro dei nostri diritti.

Il Governo turco ha creduto di rispondere alla nostra legittima azione navale a Beirut, dettata da ragioni precauzionali, con l'espulsione degl'italiani che lavorano in Turchia con vantaggio suo e non possono, anche volendo, porgere alla madre patria il minimo aiuto nella presente guerra.

E' nel suo diritto, per quanto sia puerile e si confonda con l'ingiuria.

Faccia pure. Noi teniamo conto di tutto. E se altri intermezzi avverranno, non vada a piangere presso le Potenze. Son lagrime sciupate.

POLITICA E DIPLOMAZIA

I dispacci col segno ■ sono della notte

— (S) **Budapest, 25.** Il partito di Kossuth ha deciso di abbandonare l'ostruzionismo.

■ (S) **Parigi**, 25. E' giunto nel pomeriggio una rappresentanza municipale di Sofia, e sarà ricevuta ufficialmente all'Hôtel de Ville nel pomeriggio di domani.

■ (S) **Lussemburgo, 25.** Il Granduca di Lussemburgo Guglielmo è morto.

Il Granduca Guglielmo del Lussemburgo, Duca di Nassau, era nato a Biebrich il 22 aprile 1852.

Non avendo egli figli maschi, gli succede nel Ducato di Nassau la figlia maggiore Principessa Marra nata al Castello di Berg il 14 giugno 1894.

Pel Granducato di Lussemburgo, dove vige la legge salica, si riapre ora la questione della successione, già aperta una prima volta all'epoca della morte del Re Guglielmo dei Paesi Bassi.

LA SITUAZIONE IN TURCHIA

(S) **Atene,** 5. Il *Messaggero di Atene* annuncia che la Direzione centrale della Banca ottomana ha diretto a tutte le succursali una circolare confidenziale in cui raccomanda la massima prudenza nelle operazioni a causa delle condizioni della Turchia.

■ (S) **Atene, 25.** L'*Agenzia di Atene* ha da Salonicco: Qui a Monastir e a Serres si sono formate Commissioni miste di greci e di bulgari allo scopo di fare un'azione concorde nelle prossime elezioni, conformemente all'accordo fra le nazionalità stabilite a Costantinopoli.

M.r ROOSEVELT E LA CANDIDATURA ALLA PRESIDENZA DEGLI S. U.

Il telegrafo nel darci un sunto) V. *Pop. Rom.* 23 corr.) del discorso pronunziato dal sig. Roosevelt a Columbus (Ohio) il 21 lo caratterizzava un vero discorso programma.

Oltre all'essersi dichiarato favorevole alle elezioni primarie dirette ed al *referendum* a date condizioni; oltre ad aver nuovamente sostenuta la politica onesta e la legge contro i *trusts*, egli ha parlato lungamente della questione dei giudici, combattendo la tesi del Pres. Taft il quale è contrario a mettere i giudici alla mercè del voto popolare.

Roosevelt si è pronunziato in teoria favorevole alla conferma dei giudici, ma con alcune restrizioni, che la renderebbero — a quanto si dice — di difficile applicazione in pratica.

Egli ha propugnato pure una legislazione sui salari minimi e sulla fissità dei prezzi.

In complesso il programma risponde ai voti dei repubblicani radicali o *insorgenti*, che lo accolgono con entusiasmo, non rilevando l'indeterminatezza di alcuni punti.

Un giornale del partito non esita a chiamare Roosevelt «l'emancipatore della presente generazione».

Sebbene Roosevelt non abbia fatto la minima dichiarazione circa la sua candidatura alla presidenza, egli è però considerato realmente quale competitore di Taft alla prossima elezione.

Giudizi dell'estero

SUL VOTO DEL PARLAMENTO ITALIANO

(S) BERLINO, 25. — *La Nord. Allg. Zeit.* nella sua rivista settimanale, scrive: « La riapertura del Parlamento italiano ha dato luogo ad una esplosione di entusiasmo patriottico, così che si è avuta una prova eloquente che tutto il popolo italiano è solidale col suo Governo. E' da notarsi che anche i deputati socialisti e repubblicani non si sono rifiutati di prendere parte alle manifestazioni entusiastiche del sentimento nazionale per una impresa di carattere militare e per il valore dell'esercito e della marina ».

***

(S) PIETROBURGO, 25. — Il giornale ufficioso *Rossia* rileva il patriottismo delle Camere italiane ed esprime la convinzione che, appoggiato dalle favorevoli disposizioni dell'opinione pubblica e del Parlamento, il Governo presieduto dall'on. Giolitti raggiungerà lo scopo di stabilire per sempre la influenza politica ed economica dell'Italia su una parte del litorale dell'Africa mediterranea.

DA PARIGI

(*Nostro fonogramma della notte*)

PARIGI, 26, 1,05. — Quasi tutti i giornali della sera commentano l'attacco dei due incrociatori italiani contro le due navi turche affondate nel porto di Beyruth.

Il *Temps*, con molta equanimità nei suoi giudizi, ammette che simili incidenti sono inevitabili in istato di guerra, soggiungendo che il bombardamento di Beyruth ha prodotto in Europa vivissima impressione, avendo colà tutte le Potenze interessi e connazionali.

D'altra parte è fatale che in questa guerra ogni colpo che l'Italia vorrà portare a qualche centro importante della Turchia avrà una ripercussione internazionale.

Questa grave considerazione dovrebbe persuadere le due parti belligeranti ad ascoltare i consigli di pace, che ormai tutte le Potenze sono indotte a dare.»

Per quanto — conchiude il *Temps* — l'intransigenza dei Gabinetti di Costantinopoli e Roma aumenti le difficoltà di raggiungere la pace, tuttavia la gravità di incidenti come quelli di Beyruth è tale da indurre le Potenze ad intervenire con unanime accordo per far cessare il conflitto.

— Il *Siècle*, premesso che il Governo italiano doveva prevedere le gravi conseguenze che l'incidente di Beiruth avrebbe provocato, esprime la speranza che le Potenze intervengano per affrettare la soluzione di una guerra che prolungandosi darebbe certamente luogo a complicazioni internazionali! Non crede però che l'intervento possa facilmente effettuarsi. (E allora?).

— Il *Journal des Débats* dice che, se la nuova energia impressa dall'Italia alla sua azione navale, può aver soddisfatto l'opinione nazionale, essa ritarderà la soluzione desiderata. Afferma poi che l'incidente di Beyruth ha impressionato penosamente l'Europa che non può assistere impassibile agli attentati contro i grandi interessi orientali.

PARLAMENTI ESTERI

RUSSIA

(S) **Pietroburgo.** 25 — La commissione del bilancio della Duma ha terminato l'esame del bilancio delle entrate per il 1912.

Le entrate ordinarie sono valutate a 2.896.519.261 rubli e le entrate straordinarie a 5.700.000 rubli.

Il Presidente della commissione Alexenro dichiara che il bilancio del 1912 presenterà un avanzo di 50 milioni di rubli.

Credito, Industria e Commercio

Il movimento di ripresa - s'intende relativa - che si era manifestato in sul finire della settimana precedente rendeva più impressionabile il mercato internazionale, tanto più che su taluni valori più maneggiati dalla speculazione gli sbalzi erano stati troppo sensibili.

Sul mercato francese specialmente quel *deport* di 75 *cent.* sulla rendita italiana che non si era verificato neppure all'epoca di Aronne, che morì con tre lotti di egiziano allo scoperto aveva prodotto una impressione, che non è del tutto svanita neppure adesso.

E' bastato quindi che i primi corsi segnalati da Londra fossero pesanti in seguito al minacciato sciopero carbonifero (la cui ripercussione su molte delle grandi industrie del Continente europeo si comprende facilmente) per rendere alquanto melanconico l'esordio della settimana scorsa.

Ma siccome le successive notizie di un intervento del Governo, annunziato alla Camera dal Pr. Ministro, valsero ad attenuare alquanto le gravi impressioni del primo momento, il mercato generale riprese un certo coraggio, col dare una discreta prova di resistenza, tantochè si venne manifestando verso la metà della settimana un certo movimento di affari in alcuni compartimenti, specialmente nei titoli di Stato, pur lasciando in prudente riserva la speculazione volante.

Sul mercato francese, nonostante i suoi legami diretti con quello inglese si delineò una certa fermezza, tanto più che le successive notizie da Londra aprivano adito alla speranza di un componimento del dissidio carbonifero.

E' tale del resto l'influenza che nel gran mondo industriale esercita la minaccia di questo sciopero nero, che la semplice probabilità di rivederlo composto ha determinato una corrente di ripresa, la quale, benchè piuttosto tiepida, è stata sufficiente per far chiudere la settimana in condizioni discrete, certamente molto migliori di quelle che si erano manifestate all'esordio.

Ed ecco l'ultimo bollettino.

Londra. — Il mercato è abbastanza sostenuto, ma molto calmo. I minerari, specie il Rand sono migliori e così il caucciù - stazionari i diamantiferi - inattivo il consolidato - inerti le ferroviarie americane - molto fermi i valori in rame.

Berlino. — Apertura generalmente calma: alcuni riparti piuttosto indecisi, ma durante la seduta notasi una discreta animazione con tendenza piuttosto ferma sui corsi di Parigi e Londra.

Vienna. — Fermi, sopratutto sui siderurgici, richiesti in seguito al rialzo sui prezzi del ferro. Valori di banca e ferroviari sostenuti - chiusura ferma - Disposizioni discrete.

Parigi. — Nota dominante principio seduta buona: speculazione meno impressionata riprende animo: ma notizie Londra dopo favorevole incoraggiante debutto, paralizzano buona volontà, facendo ripiegare corsi. Chiusura calma, molta incertezza.

Il mercato monetario discreto: la riserva della Banca d'Inghilterra ha superato i 30 milioni e le Banche americane si mantengono sempre con 7 milioni di sterline sul minimo legale.

Da questo lato adunque, nonostante il miliardo di nuove emissioni avvenute, si ha una situazione veramente forte e salda.

— Il mercato italiano continua a mantenersi discretamente attivo senza esagerazioni e senza sbalzi eccessivi, il che non sarebbe davvero conforme alla situazione.

Le rendite hanno ripiegato leggermente - cosa facile a comprendersi da chi tien conto del momento e di certe esigenze immediate: i valori bancari industriali di carattere nazionale hanno conservato e conservano discreta fermezza: i locali si mantengono piuttosto arditi - quelli a reddito fisso sono fermi e saldi, come il cambio.

In generale si può essere soddisfatti.

Mercato inglese.

	17 febb. 1912	24 febbraio 1912
Consolidato	78 $^{7}/_{16}$	78 $^{11}/_{16}$
Italiano	97 —	97 ½
Turca	90 ½	91 ½

***

Banca d'Inghilterra. — Il resoconto settimanale della Banca mostra che, in seguito specialmente a riflusso di numerario dalla circolazione la riserva è ancora aumentata di 696.457 sterline e salita a 30 milioni 670.309 sterline; mentre, in causa di un nuovo aumento dei depositi la sua proporzione agli impegni è invece calata di altri 2 punti e 5/8 ai 48 e 5/8 per %.

Il tasso di sconto sul mercato libero si è mantenuto di un quarto di punto superiore a quello ufficiale, cioè al 3 e 3/4 per cento per le migliori cambiali a tre mesi.

***

Mercato americano — L'ultima situazione delle Banche Consociate di New York presenta un'ulteriore diminuzione di 1 milione e mezzo di sterline nella riserva totale, che resta a 93.662.800 sterline; mentre la sua eccedenza *ufficiale* sul *minimum* legale è pure calata di oltre 1 milione di sterline a 7.085.000 sterline.

Mercato francese.

	17 febb. 1912	24 febbraio 1912
3 0/0 francese	— —	— —
3 0/0 perpetuo	95 47	94 87
Italiano	98 35	97 85
Spagnuolo	95 80	96 10
Rendita turca	92 20	92 35

Banca di Francia.

	22 febb. 1912	diff dal 15 febb. 1912
Riserva oro	3.236.074.397	+ 38.465.272
» argento	813.583.584	+ 9.684.010
Portafogli	1.177.250.692	— 58.347.649
Anticipazioni	665.143.728	+ 856.361
Conti correnti	670.423.251	+ 82.213.057
Id col tesoro	239.[illegible].579	— 17.868.263
Circolazione	5.246.974.795	— 68.596.970

Mercato italiano.

	17 febb. 1912	17 febbraio 1912
Rendita 3,50 0/0	98 73	98 43
Rendita 3 1/2 %	98 82	98 52
Banca d'Italia	1476 25	1474 —
» Commerciale	855 50	851 50
Credito Italiano	577 —	577 —
Fondiario Ital.	607 —	609 —
Banco Roma	107 50	107 50
Mediterraneo	413 —	414 50
Meridionali	60[illegible] —	6 0 50
Sicule	61[illegible] —	618 —
Navigazione	39[illegible] —	[illegible]92 —
Raffinerie	36[illegible] —	367 50
Acciaierie	155 —	150[illegible] —
Società Veneta	153 —	153 25
Acqua Marcia	201[illegible] —	2010 —
Gas	12[illegible]2 —	1230 —
Omnibus	215 ¼	2[illegible]4 —
Condotte	33[illegible] —	336 —
Immobiliari	294 —	297 —
Beni Stabili	3 8 ½	3 8 ½
Imprese fondiarie	12[illegible] ¾	1[illegible]1 ½
Elba	215 25	210 50
Metallurgica	110 —	110 50
Ferriere	136 75	136 50
Ansaldo	277 50	275 —
Zuccheri nuovi	80 50	79 50
Id. Valsacco	0 —	88 —
Montecatini	94 —	96 —
Molini	109 —	108 —
Carburo Roma	630 —	631 —
Kerka	322 —	321 —
Antimonio	47 —	48 —
Azoto	124 —	12[illegible] —
Elettrochimiche	70 —	70 —
Coacimi	134 —	1[illegible]2 —
Cines	165 —	160 —
Obbligazioni		
Ferrovie 3%	345 —	345 —
Ferr. Ital. 4%	510 —	510 —
Banca It. 3,75%	[illegible]93 ½	[illegible]9[illegible] ½
C. R. Milano 5%	507 —	507 —
S. Paolo Torino	500 —	502 —
CAMBIO	100 71	100 70

Il conflitto italo-turco

DA TRIPOLI

(S) TRIPOLI, 24 (ore 22.10. (*Ufficiale*). — Il battaglione eritreo ha eseguito oggi una ricognizione su Bir El Turki, ed ha avvistato in lontananza pochi arabi a cavallo che subito si allontanarono.

Ricognizioni eseguite da aviatori danno la situazione generale invariata.

(S) BENGASI, 25 (*Ufficiale*). — La Commissione degli industriali lombardi è giunta qui in ottime condizioni.

(S) TOBRUK, 24 (*Ufficiale*). — Ieri fra le 12 e le 14 due colonne nemiche composte di fanteria e di cavalleria operarono una ricognizione verso il forte, da sud-ovest. Giunte a novecento metri vennero accolte dal fuoco della nostra fanteria e da pochi colpi di cannone che le obbligarono a ripiegare.

(S) TRIPOLI, 25 — Gli informatori dicono che i pochi arabi armati che errano accorsi al campo turco, allettati dalla promesse fatte nel bando, vedendo che il denaro non veniva loro distribuito sono ritornati alle loro case.

Non si hanno ancora notizie delle altre tribù che dovrebbero arrivare al campo turco.

La situazione perdura invariata.

***

(S) **Tripoli,** 24 (ore 21). — Lunedì si apriranno le scuole serali e professionali femminili per arabe. L'elemento indigeno riprende la sua consueta attività affluendo in maggior numero per le strade della città e accudendo ai propri commerci e ai lavori agricoli fra cui è notevole la coltura del tabacco.

Azione navale a Beyruth

L'ammiraglio Faravelli, com. la squadra ital. nell'Egeo comunica il seguente dispaccio del contramm. Revel sull'azione navale a Beyruth.

« Ho sorpreso all'alba nel porto di Beyruth la cannoniera turca *Aouillah* ed una torpediniera tipo *Autalia*.

« Fu intimata la resa, concedendo tempo fino alle ore 9, comunicando questa decisione al Governatore ed alle autorità consolari per mezzo di un ufficiale turco venuto a bordo.

« Alle ore 9 fu alzato ancora il segnale: « *Arrendetevi!* »

« Non essendo stata ricevuta alcuna risposta, fu aperto il fuoco di artiglieria contro la cannoniera, che rispose con vivacità.

« Alle 9.20 la cannoniera fu ridotta al silenzio con incendio a bordo.

« Sospeso il fuoco, mi recai con la sola *Garibaldi* all'entrata del porto dove fu iniziata l'azione contro la torpediniera avariandola seriamente e completandone la distruzione con un siluro ».

E' da escludersi in modo assoluto che sia stato effettuato il bombardamento della città di Beyruth. La squadra è subito ripartita.

***

L'ammir. Faravelli ha ricevuto un secondo telegramma dal Revel che informa come, dopo mezzodì, la nave *Francesco Ferruccio*, inviata per verificare la condizione della torpediniera bombardata nel porto di Beyruth, la trovò ancora galleggiante. Fatto fuoco, la torpediniera venne affondata. Nessun colpo fu sparato contro la città, nè contro edifizi militari, nè nella mattina, nè nel pomeriggio. Nessun danno a bordo delle navi italiane.

Sulla cannoniera-corazzata *Aroni - Illah* (1869 modificata nel 1906 da Ansaldo) si hanno i seguenti dati: Dislocamento 2314 tonnellate; 2 macchine HP 2300; cintura corazzata completa da 76 mm. a 152 mm. ponte corazzato 28 38 mm.; Armamento: quattro potenti cannoni da 150 mm. nel ridotto centrale; 6 cannoni da 76 mm., 10 da 57 mm., 2 da 47 mm., un tubo di lancio.

La torpediniera tipo *Antalia* (tipo Skikau, costruita da Ansaldo nel 1906) aveva un dislocamento di 167 tonnellate; forza delle macchine HP 2400, velocità massima 23,8 nodi: armamento 2 cannoni da 47 mm., e due tubi di lancio.

La versione turca

(S) **Costantinopoli**, 25 — Dalle notizie giunte da Beyruth risulta che, allorchè le navi italiane aprirono il fuoco contro la cannoniera *Aouillah* e la torpediniera *Angora*, che si trovavano in porto, queste presero posizione di combattimento e risposero vigorosamente.

L'*Aouillah*, colpita da parecchi proiettili, prese fuoco ed una caldaia esplose a causa dell'incendio, che l'equipaggio non riuscì ad estinguere.

La popolazione, che era stata presa da viva agitazione quando le navi italiane cominciarono la loro azione, si sentì rassicurata allorchè constatò che questa non era rivolta contro la città, e, quando la *Garibaldi* si ripresentò all'entrata del porto per iniziare l'azione contro la torpediniera *Angora*, accorse sulle banchine per assistervi.

Alcuni uomini delle due navi turche rimasero feriti durante il combattimento e furono trasportati all'ospedale militare.

Partite le navi italiane il Valì dispose un servizio di pattuglie per le vie della città e pubblicò un proclama raccomandando la calma.

Tre squadroni di cavalleria sono stati inviati, da Damasco a Beyruth, per rinforzare la guarnigione.

***

(S) **Costantinopoli**, 25. — I forti di Beyruth nonchè le navi turche risposero al fuoco delle navi italiane.

***

(S) **Beyruth**, 25. — Sono inesatte le voci di gravi disordini determinati dall'azione degli italiani. Non si sono avuti attentati contro le persone, salvo uno contro un suddito russo, che è rimasto ferito, non ucciso, come era stato detto erroneamente.

Il Governo turco ha dato ordine al Valì di prendere tutte le misure necessarie per assicurare l'incolumità degli stranieri.

E' solo probabile che gli italiani, che si trovano in una posizione agiata, vengano espulsi.

■ (S) **Costantinopoli**, 26. — Le perdite provocate a Beiruth dall'azione italiana contro le due navi turche sono senza alcuna eccezione, fra gli equipaggi delle navi da guerra turche e i curiosi accorsi sulle banchine del porto.

Secondo le ultime informazioni vi sarebbero trenta morti e un centinaio di feriti.

— Un altro dispaccio consolare da Beyruth conferma che nessuno straniero fu ucciso o gravemente ferito.

— Secondo notizie da Beyruth dell'equipaggio dell'*Aouillah* sarebbero scomparsi 50 uomini.

Secondo la stessa versione turca, non certamente sospetta, è escluso, pertanto, il bombardamento della città e degli stabilimenti militari turchi, quantunque, a tenore della Convenzione dell'Aja, il diritto dell'Italia di bombardare le caserme ed i depositi di armi fosse integro ed incontestabile.

L'azione della squadra italiana è stata esclusivamente diretta a porre fuori di combattimento le due navi turche, le quali minacciavano da Beyruth, per la sua vicinanza alle coste della Libia e dell'Egitto, la libertà delle nostre comunicazioni marittime.

Più che un diritto abbiamo esercitato un dovere.

Nè è esatto che le navi, distrutte dalle artiglierie della *Garibaldi* e della *Ferruccio*, fossero vecchie carcasse, incapaci di una utile azione contro i nostri trasporti. Esse — lo dicono i dati che ne sono dati più sopra — erano navi giovani e di valore militare notevole per armamento e velocità, anche se di modesta stazzatura.

Con la distruzione dell'*Aoni-Illah* e dell'*Antalia* la marina militare turca, che è stata spazzata fuori dal Mediterraneo e dal Mar Rosso, dispone oramai delle sole poche navi, di valore davvero molto limitato, che prudentemente stazionano nel Bosforo, protette dalle fortificazioni dei Dardanelli, e delle quali sarebbe agevole alla flotta nazionale avere ragione se ard'essero uscirne.

LO STATO D'ASSEDIO A BEYRUTH

(S) **Beyruth,** 25 ore 11.40 ant. — La situazione è soddisfacente. La popolazione si mantiene calma. E' stato proclamato lo stato d'assedio.

SULLA COSTA SMIRNIOTA

■ (S) **Costantinopoli**, 25, ore 3,30. Secondo notizie ufficiose la notte del 23 corr., una nave italiana comparve in un piccolo porto vicino a Milass sulla costa del *vilayet* di Smirne, sparò qualche cannonata contro il forte situato di fronte e si ritirò in direzione di Samo.

ESPULSIONE D'ITALIANI

■ (S) **Costantinopoli**, 25. Il Consiglio dei Ministri ha deciso l'espulsione degli italiani residenti nei vilayets di Aleppo, Siria e Beyruth, eccetto i religiosi. Sarà loro accordato un termine di quindici giorni.

Il Governo ha telegrafato tale deliberazione ai Governatori di Beyruth, Damasco, Aleppo, e Gerusalemme.

Questa sera la notificherà all'Ambasciata di Germania ed ha incaricato gli Ambasciatori ottomani all'estero, di comunicarla alle Potenze.

Fra gli italiani colpiti dal decreto di espulsione vi sono varie centinaia di operai che lavorano alla costruzione della ferrovia di Bagdad.

La deliberazione presa stabilisce che gli italiani saranno spulsi da tutte le regioni che venissero attaccate ulteriormente dalla flotta.

Si afferma che nel Consiglio dei Ministri esisteva una corrente favorevole all'espulsione generale degli italiani dalla Turchia; ma prevalse poi il concetto di una espulsione parziale.

Il Governo progetterebbe l'espulsione di alcuni italiani di Costantinopoli delle classi agiate.

La stampa turca

(S) **Costantinopoli.** 25 ore 3.45 — La stampa attacca vivamente l'Italia per il bombardamento di Beyruth

Il *Tanin* dice: «Non vi è più alcuna ragione di accordare ospitalità agli Italiani. Con l'approvazione del decreto reale sparisce ogni possibilità di pace e di riconciliazione. Le Potenze e specialmente la Germania non troveranno più alcun terreno di accordo. Non faremo la pace finchè Tripoli non sia sgombrata. L'azione della flotta non servirà a nulla ».

Tutti gli altri giornali tengono un linguaggio analogo.

La stampa francese.

(S) **Parigi,** 25. — Il *Gaulois* scrive: L'agitazione che sembra abbia provocato a Beyruth la dimostrazione del *Garibaldi* e del *Volturno* potrebbe divenire allarmante se essa continuasse e sopratutto se si traducesse in rappresaglie contro i nazionali e gli interessi europei. In ciò sta il pericolo, il quale potrebbe essere prevenuto con l'invio immediato di un incrociatore, ma il più elementare buon senso ci consiglia di non cedere sulla fede di una versione turca ad una irritàbilità prematura che il rapporto dal nostro Console forse non giustificherà. La nostra suscettibilità e l'emozione sono legittime quando sono in causa l'onore della bandiera e la dignità del nostro paese, ma divengono impolitiche, quando siamo di fronte ad un avvenimento di cui ignoriamo ancora la vera portata e le cui conseguenze in ogni caso colpirebbero altre Potenze quanto la Francia.

Non sarebbe d'altronde impossibile che gli italiani agendo sulle coste della Turchia europea, abbiano voluto porre le Potenze di fronte ad una eventualità così allarmante per affrettare il loro intervento collettivo a Costantinopoli, ciò che sarebbe il solo mezzo per porre fine alla guerra.

La *France* scrive: Bisogna attendersi nuovi anatemi contro l'Italia da una parte della stampa, ma i nostri fratelli latini hanno ora la certezza della unanimità dell'assentimento nazionale e ciò costituisce una vera forza.

Il *Journal* scrive: Se l'incidente di Beyruth è il preludio di una serie di operazioni analoghe esso fa prevedere una accentuazione del conflitto italo-turco.

L'*Aurore* dice che se la Turchia pensasse a fare rappresaglie, molestando i sudditi italiani e seminando torpedini nelle acque frequentate dalle navi amiche e neutre, la diplomazia europea dovrà alzare la voce.

(S) **Parigi,** 25. Il *Matin* nota che, secondo la Convenzione dell'Aja, l'azione degli italiani a Beyruth è legittima.

■ (S) **Parigi**, 26. Il *Temps* e il *Journal des Debats* riconoscono la legittimità del bombardamento di due navi turche nel porto di Beyruth da parte delle navi italiane.

GRANDE GARA DI FANDONIE

Mentre tra gli aviatori fervono quotidiane le gare per raggiungere i *records* d'altezza di velocità ecc. i giornali turchi, gelosi dei progressi e dei successi dell'aviazione s'industriano a superarli con quotidiane gare nel campo delle fandonie.

Ora è doveroso, per quanto ci troviamo in guerra, riconoscere che chi ha superato in questa gara di frottole tutti i suoi confratelli compreso il *Tanin*, organo del famoso comitato del *Progresso* (!) — che conta pure parecchi *records* — è il *Sabah*.

E dire che il *Sabah* sarebbe — così dicono — l'organo di Said pascià, Capo del Governo, sempre molto indisposto, tranne quando (come annun-

siano quasi ogni giorno le gazzette di Costantinopoli) si tengono in casa sua le riunioni elettorali dei Giovani turchi.

Il *Sabah* dunque pubblica la seguente corrispondenza circa un *pronunciamento* (nientemeno!) *che si è costatato nell'esercito italiano in Tripolitania.* Vale la spesa di tradurlo fedelmente.

«Molti ufficiali hanno rifiutato di marciare contro i turchi e contro gli arabi. Vari complotti si sono scoperti, mentre si facevano riunioni in case di ebrei!»

«Il generale Caneva ha pubblicato un ordine del giorno ammonendo che chiunque trasgredisse gli ordini dei suoi superiori sarebbe condannato a morte!»

«In una riunione di ufficiali, mentre il generale Caneva impartiva ordini, un ufficiale si sarebbe ribellato ed avendo sguainata la sciabola ebbe luogo una lotta sanguinosa fra gli ufficiali ribelli e quelli fedeli agli ordini superiori.»

«In seguito a tale fatto molti ufficiali sarebbero stati arrestati e rinviati in Italia.»

«Attualmente la dimora del Comandante delle truppe italiane in Tripolitania è custodita da un distaccamento di 80 soldati con 3 mitragliatrici!!»

«Nella casa dell'israelita Filos furono arrestati altri 30 ufficiali che complottavano contro il Generale.»

«Tre soldati italiani sono penetrati in via *Zakak al Sagha* nella casa di un certo Sara, sarto, ed avrebbero portato via tutto quel che si trovava di più prezioso trucidando anche una donna di nome Fatima!»

Non occorrono commenti.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Genova, 25. — Da qualche giorno si trovava nella nostra città un giovane ed elegante ufficiale di cavalleria. Egli faceva vita dispendiosa, frequentando i più noti ritrovi mondani. Sembra però che dimenticasse spesso di pagare il conto, perchè parecchi esercenti ricorsero contro di lui alla questura che insospettita volle veder chiaro nel passato remoto e prossimo del giovinotto. Risultò così che egli è tal Vittorio Parrochetti ed appartiene a distinta famiglia napoletana alla quale ha già data gravi dispiaceri con la sua pessima condotta. Svelto, intelligente si era audacemente vestito da ufficiale ed era riuscito ad ingannare la buona fede di parecchie persone. E' stato mandato alle carceri.

Spezia, 25 — Il capitano di vascello Adolfo Ferretti di anni 43, nativo di Crema, da alcuni giorni agli arresto di rigore in attesa di disposizioni ministeriali perchè imputato di gravi mancanze, si suicidava la scorsa notte sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Torino, 25 (ore 24). — Oggi ebbe luogo un corteo di 10.000 socialisti con musiche e cartelli recanti iscrizioni di circostanza, per protestare contro l'allargamento della cinta daziaria. Una Commissione degli scioperanti ha presentato alla Prefettura un memoriale compilato dal Comitato di agitazione con invito di trasmetterlo all'on. Giolitti. Nessun disordine.

Si ritiene che il Consiglio comunale approverà questa settimana a grandissima maggioranza l'allargamento della cinta. A quanto si afferma i socialisti minacciano chiassate.

— Nella caserma del 22° regg. cavall. cedeva oggi un ballatoio posto al secondo piano. Il caporale Enzema e il soldato Bellini precipitarono riportando nella caduta gravi lesioni interne. Furono ricoverati all'ospedale.

Italia Centrale.

Pisa, 25. — Nella caserma «Umberto I» il soldato del 22° regg. fant. Arconi Mario, preso da improvvisa pazzia, staccava ieri un fucile dalla rastrelliera, lo caricava e si metteva a sparare. Non potè però sparare che due colpi, fortunatamente andati a vuoto, perchè altri soldati, che si trovavano nella camerata, furon pronti a lanciarsi addosso al pazzo riducendolo, non senza dover sostenere una violenta colluttazione, all'impotenza. L'Arconi fu ricoverato nell'ospedale, da dove passerà al manicomio.

Portoferraio, 25. — Ieri sera, ad iniziativa degli studenti, ebbe luogo una imponente dimostrazione per l'avvenuta sanzione parlamentare dell'annessione della Tripolitania e Cirenaica. Un lunghissimo corteo popolare preceduto da numerosissime bandiere musiche, ha percorso le principali vie della città inneggiando all'esercito e alla patria. Il sindaco, cav. Damiani e uno studente universitario parlarono applauditissimi dal balcone del palazzo municipale.

Livorno, 25. Indetto dalla Federazione socialista livornese, ebbe luogo oggi, alle 11, nel teatro Politeama l'annunciato comizio contro l'impresa tripolina. La polizia aveva preso energiche misure per il mantenimento dell'ordine.

La sala si affollò di cittadini, tra i quali prevaleva l'elemento operaio. Alcuni palchetti erano stati occupati dai nazionalisti.

L'avv. Giuseppe Modigliani, oratore ufficiale, fu accolto dai socialisti con applausi e dai nazionalisti con fischi ed urli. Ne nacque un tumulto generale. Gli agenti irruppero nella sala per farla sgombrare. Avvennero colluttazioni tra socialisti e nazionalisti. Tre socialisti rimasero feriti. Sgombrato il teatro, le colluttazioni si ripeterono sulla vicina piazza del Mercato. Di nuovo intervennero gli agenti e dispersero la folla. I socialisti si recarono poi in lungo corteo alla sede della Federazione, dove l'avv. Modigliani parlò da un balcone.

Furono eseguiti, alcuni arresti. L'eccitazione è ancora grandissima.

Firenze, 25. Le condizioni di salute dell'on. Berenini ammalatosi qui, come vi telefonai, di appendicite, vanno migliorando. All'infermo hanno telegrafato augurando pronta guarigione i Ministri Sacchi, Finocchiaro-Aprile e Facta, l'on. Marcora, moltissimi deputati, senatori, sindaci, consigli comunali.

Nelle Isole

Sassari, 25. — Dalla stazione sanitaria dell'Asinara sono giunti parecchi soldati di varie armi, compresa quella dei carabinieri, colà inviati in seguito a ferite o malattie riportate nella Tripolitania o nella Cirenaica. Detti soldati verranno ora inviati in licenza di convalescenza.

Provincia Romana

Alatri, 25. — Il contadino Domenico Tagliaferri, di anni 20, irritato perchè la giovane Giuseppina Tofani respingeva le sue proteste di amore, le esplodeva contro ieri cinque colpi di rivoltella dandosi poi alla latitanza. La povera ragazza fu trasportata in istato gravissimo all'ospedale. Il feritore è attivamente ricercato.

Genzano, 25. — In seguito agli attriti da tempo esistenti tra le due locali sezioni repubblicana e socialista, una zuffa ebbe luogo la scorsa notte tra un gruppo di socialisti ed un gruppo di repubblicani. Furono sparati diversi colpi di rivoltella, fortunatamente senza gravi conseguenze. Rimase ferito leggermente uno solo dei combattenti, tale Angelo Querini, di Rocca di Papa, socialista. Tutti coloro che hanno preso parte alla battaglia vennero identificati Sette sono stati arrestari, gli altri sono latitanti.

Tutti vennero denunciati all'Autorità giudiziaria.

Servizio radiotelegrafico

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 25, con le sotto-indicate stazioni:

Ancona e *Principe Umberto*, con Capo Mele — *Umbria*, con Capo Mele ed Isola Chiesa — *Gneisenau* e *Kaiserin Augusta Victoria*, con Capo Mele, Palmaria ed Isola Chiesa — *S. Anna, S. Gugliemo e Ultonia*, con Capo Sperone — *Martha Washington*, con Ponza, Capo Sperone, Isola Chiesa e San Giuliano di Trapani — *Madonna*, con Ponza, Capo Sperone, Isola Chiesa S. Giuliano di Traapani e Forte Spuria — *Alice*, con Taranto — *Persia*, con Taranto e S. Maria di Leuca — *Laconia*, con Taranto, S. Maria di Leuca, S. Cataldo e Viesti — *Laura*, con Monte Cappuccini e Venezia Arsenale.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali

Bologna — Frumento fino Bologna L. 30.25 a 30.50 - mercantile 29.75 a 30 - frumentone bolognese mercantile 21 a 21.50 - avena rossa 25 a 25,25 - bianca 23,25 a 23.50 - orzo comune 23. a 24 - marzuola o scandella 23 a 24 - vecchia da biada 17 a 18 - favino 26 a 27 - ceci 26 a 28 al quintale.

Pisa — Grano gentile 1ª qual. Z. 31 a 31,35 - maremma 30.75 a 31 - granoturco 1ª qual. 20.75 a 21.25 - avena di Maremma morella 23 a 3.40 al quintale in partita fuori dazio.

Messina — Frumenti bianchi Australia L. 32.50 - rossi Majorche Sicilia 30 - Frumentoni rossi Algeria 1ª qual. 23.50 - 2ª 22 - orzi di Sicilia 22 - avena nazionale 24 - estera 22 - fagiuoli bianchi 45 - rossi Sicilia 45 - Canarii Odessa, ceci di Smirne grossi 35 - di Sicilia 23 - piselli Odessa 40 - lenti di Odessa 48 - fave bianche di Leonforte 26 - altre provenienze 24 uso foraggio 22 - scagliola 40 i 100 cholog.

Riso.

Novara — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 39.50 a 41 - ranghino, melghetta e affini 34.50 a 37 - giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 30 a 31 al sacco di 120 litri.

Risone, ranghino, melghetta ed affini 21 a 24 - giapponese nelle varie specie 20 a 21.50 al quint.

Bologna — Risone cinese 1ª qual. L. 28 a 29 - 2ª 24 a 25 - vialone 24 a 25 - ranghino 1ª qual. 24.50 a 25 - 2ª 20 a 24 - originario 1ª qual. 21.50 a 22.50 - 2ª 20 a 21 al quint.

Riso cimone glacé cinese L. 56 a 57 - vialone 44 a 45 - ranghino 42 a 43 - originario 1ª qual. 37 a 37.50 - 2ª 34 a 35 - corpo cinese 26 a 27 al quint.

Farine.

Bologna — Fiore marca 00 L. 41.50 a 42 - id. 0 40.75 a 41.25 - id. *A* 39.25 a 39.75 - od. *B* 38 a 38.50 - id. *C* 37 a 37.50 - id. *D* 36.25 a 36.75 - semolino per pasta 39.75 a 40.25 - farinetta panizzabile 30 a 31 - farina grezza di grano 32.25 a 33 - tritello fino 19 a 20 - cruschello 16 à 17 - crusca 17 a 18 al quint.

Farina di frumentone grezza L. 22.75 a 23.75 - abburattata 23.25 a 24.25 al quint.

Verona — Farina bianca n. 0 per pane di lusso L. 41.50 a 42 - n. 1 *B* per pane di 1ª qual. 37.50 a 38 - n. 2 di 2ª 36.50 a 37 al quint.

Cascami crusca L. 16.25 a 16.75 - cruschello 16 a 16.50 al quint.

Farina gialla di lusso L. 27 a 27.50 di mezzo lusso 26 a 26.50 - fina 24.50 a 25.50 al quint.

Cascami fioretto L. 16 a 17 - crusone 13.50 a 14.50 al quint.

Bestiame.

Bologna. — Buoi da macello a peso morto (tara d'uso) L. 199 a 205 - a peso vivo 95 a 102.50 - vacche da macello, a peso morto 175 a 185 - a peso vivo 87.50 a 92.50 vitelli da latte, peso vivo, tara d'uso 125 a 150 al quint.

Cremona — Buoi da macello L. 75 a 90 a peso vivo e 150 a 170 a peso netto - buoi da lavoro 1000 a 1600 - al paio - tori 60 a 75 a peso e 400 a 650 al capo - vacche da macello grasse 300 a 400 - magre 160 a 300 al capo - vacche da frutto 400 a 600 al capo - allievi in genere 200 a 350 - vitelli maturi 115 a 125 a peso vivo e 163 a 180 a peso netto.

Cavalli da 70 a 1000; - asini da 90 a 200 - muli da 200 a 500 - allievi: (mesi 6 a 12) da 200 a 400 - (12 a 24) da 350 a 700 - (23 a 36) da 400 a 1200.

Roma. — Buoi e vacche nazionali da stramo L. 179 a 188.88 - vitelli da latte Padovani, Toscani, Marchegiani dell'Umbria 198 a 244 a quint. peso morto fuori dazio.

Suini, Marche, Umbria e Toscana 159 a 171 - prof. Romana e Abruzzi 159 a 171 - bianchi di Napoli 166 a 169.50 - abbacchi a tutta stagione 120 a 125 - capretti romani entro dazio 200 a 210 al quint. peso morto.

Foraggi e semi di foraggi.

Modena. — Fieno magg. nuovo L. 9.50 a 10 - agostano 8,75 a 9 - terzuolo 7 a 7,50 - medica primo taglio 8 a 8,50 - secondo taglio 7 a 7,50 al quint.

Fieni prati naturali asciutti L. 6.50 a 7 - id. prati vallivi 6 a 6,25 - paglia di frumento 5,25 a 7,75 - strame di frumento 4,50 a 5 - paglia di riso 3,50 a 4 - strame vallivo 3,25 a 3,75 al quint.

Arezzo. — Fieno 1 qual. a L. 11 - 2 a 7,50, paglia a 5,50 al quint. fuori dazio.

Verona. — Fieno maggendo lire 9.25 a 10 - agostano 8,50 a 9 - terzuolo 7,30 a 8 - paglia di frumento sciolta 3 a 3,25 - imballata 4 a 4,25 al quint.

Sementi di prato: erba medica fina L. 115 a 140 - id. mercantile 100 a 120 - trifoglio fino a 150 a 170 - id. al quintale.

Bologna. — Fieno di prato naturale L. 8 a 8,50 - lupinella 8 a 8,50 - medica n. 7,70 a 8,30 - paglia di frumento 4,50 a 5 - id. di riso 3 a 3,25

Seme trifoglio nostrano 1 qual. L. 180 a 190 - id. mercantile 165 a 175 - erba medica 1 qual. 115 a 125 - id. mercantile 95 a 105 al quint.

Burro, Formaggi.

Bologna — Burro Emiliano L. 305 a 310 - lardo da chilogr. 10 a 20 L. 130 a 140 - da 0 a 30 L. 140 a 150 - strutto in fusti L. 130 a 140 - in vescica da chilogr. 2 a 4 L. 145 a 150 al quint.

Mortadella di Bologna L. 225 a 235 - prasciutto naturale nuovo 260 a 270 - vecchio 335 a 345 al quint.

Modena — Burro L. 325 a 335 al quint.

Lardo vecchio 145 a 150 - nuovo 140 a 150 - prosciutto salato vecchio 310 a 320 - nuovo 230 a 240 - prosciutto all'addobbo 260 a 270 - strutto di maiale 130 a 135 - carni fresche di maiale 175 a 180 - al quint.

Formaggio di grana oltre 3 anni 285 a 290 - 2ª anni 1ª qual. 245 a 250 - 1 anno 1ª qual. 220 a 225 - 2ª 190 a 205 - dell'annata 1ª qual. 180 a 195 - 2ª 140 a 145 al quint.

Pollame.

Padova — Oche L. 12.20 a 14.20 - tacchini (dindi) 10.05 a 14.10 - tacchine (dindette) 9.80 a 11.60 - capponi 6.30 a 8.15 - anitre 5.70 a 6.75 - faraone 5.50 a 6.25 - galline 5.40 a 6.45 - polli grossi 3.75 a 4.70 - id. mezzani 3. a 3.50 - pollastrelle 1 - piccioni 1.90 a 2.10 al paio.

TEATRI ed ARTE

Sala Verdi. — Domani alle 16 avrà luogo un concerto del pianista Carlo Angelelli.

Il programma è il seguente:

1. — *G. S. Bach* — Preludio e fuga in *la min.* per organo trascr. di Liszt.
2. a) *Schubert* — Minuetto
 b) » — Impromptu in *la bem.*
 c) *Mendelssohn* — Romanza senza parole n. 36
 d) *Schumann* — Novelletta in *fa magg.*
 e) *Brahms* — Rapsodia in *sol min.*
3. a) *Chopin* — Notturno in *si magg.* op. 62 n. 1
 b) » — Studio in *sol bemolle* (staccato) op. 25 n. 9
 c) » — Berceuse
 d) *Liszt* — Cantique d'amour
 e) *Goldmark* — Tableau champêtre
 f) *Grieg* — Oisillon
 g) » — Marche nuptiale
4. — *Beethoven* — Sonata op. 27 (Chiaro di luna).

Il chitarrista Manjòn alla «Sala dei Costanzi»

Venerdì alle 21, il chitarrista Manjòn, che tanto entusiasmo destò la scorsa settimana alla Sala Verdi, darà un altro concerto col seguente interessantissimo programma:

1. Sor. – *Variazioni* sul tema de Paisiello (Nel cor più non mi sento).
2. Manjòn – *Leggenda.*
3. Manjòn – *Capriccio andaluso.*
4. Manjòn – *Sonata in la min.* per violino e pianoforte – Allegro appassionato – Vivace. scherzando. (Pianoforte: Signora Manjòn – Violino: signor Oscar Zuccarini). Chitarra.
5. Coste – *Andante e polonaise in la magg.*
6. G. S. Bach – *Chaconne* (Trascrizione A. d. Manjòn)
7. Manjòn – *Habanera.*

I prezzi sono i seguenti: poltrone L. 5; posti distinti nella sala ed in Galleria lire 3.

Da martedì 27 sa à aperta al Botteghino del teatro *Costanzi* la vendita dei biglietti.

Anfiteatro Corea - XVIII Concerto orchestrale Vittorio Gui.

Le accoglienze che il pubblico elettissimo, come sempre, e straordinariamente affollato, fece ieri a Vittorio Gui, il giovanissimo maestro romano, che nel volgere di pochi anni ha saputo meritatamente acquistarsi sì alta fama, furono entusiastiche.

Ricordiamo il Gui esordiente all'*Adriano*: poco dopo egli diresse al *Corea* un concerto sinfonico, eseguendo fra l'altro, per la prima volta, *L'apprenti sorcier* di Dukas, e fin da allora fu facile prevedere la sua rapida fortuna.

Diresse poi nei principali teatri italiani – al *San Carlo* di Napoli, al *Regio* di Torino – le più importanti stagioni, e ovunque riportò veri trionfi.

E ieri riapperve direttore sicuro ed interprete geniale sulla pedana del *Corea.*

L'interessantissimo concerto grosso in *fa magg.* di Handel ebbe, per virtù del Gui, magnifico risalto: e l'uditorio mostrò di apprezzarne tutte le bellezze e la freschezza, che ancora conserva straordinaria.

Una magnifica esecuzione diede anche il Gui dell'*intermezzo* e delle *danze* della *Rosamunda* di Schubert; e delle variazioni sinfoniche di Elgar, così felici nella nobiltà della forma e nella finezza della concezione.

Il pubblico applaudì con straordinario calore anche la prima sinfonia di Beethoven, così ricca di ispirazione spontanea e geniale: ma se di essa il Gui diede una interpretazione notevole, non va taciuto che tale interpretazione fu eccessivamente personale: e la personalità dell'interprete dinanzi a Beethoven deve esser trattenuta entro dei limiti, che parve ieri il Gui varcasse più di una volta.

— Domenica 2° concerto, diretto da V. Gui.

SPORTS

L'escursione popolare in Abruzzo. — Le de comitive partite da Roma l'altro ieri, in due tempi, si sono trovate ieri mattina alle cinque, riunite sulla piazza di Tagliacozzo. Gli escursionisti, che raggiungevano la bella cifra di 150, sono saliti a piedi fino a Cappadocia, visitando, nel cammino, la Grotta Petrella.

A Cappadocia sono stati ricevuti da tutte le autorità col concerto.

Quindi una parte ha proseguito pel monte Camiciola, guidata dal Presidente del Club Alpino, Ludovico Silenzi; un'altra parte si è diretta a Camporotondo ove hanno avuto luogo le gare, che hanno avuto questo risultato.

Gare di velocità per skiatori. — 1° premio – Coppa d'argento dell'ing. Sipari: ing. Sebastiani Vincenzo della Sezione sckiatori del «Club Alpino» sez. di Roma.

2° premio – Bronzo del Miunicipio di Cappadocia: Grammel Ferdinando del «Circolo Romano «Audax»

3° premio – Guida dell'Abruzzo del Club Alpino: Bramati Gino della Sezione sckiatori del «Club Alpino» sez. di Roma.

Gara di distanza per skiatori — 1° premio – Bronzo del Municipio di Tagliacozzo: Sebastiani ing. Vincenzo.

2° premio – Medaglia d'artgeno del «Touring Club» Grammel Ferdinando.

3° premio – posacarte del sig. Silenzi: Maso Bisi.

Gara di slitte abruzzesi con due passeggieri e conducenti alla postigliona. 1° premio: Moneta d'oro del Cinquantenario. Dono del Messaggero): Provenziani Francesco, di Petrella Liri.

2° premio – Paio di sky del dott. Mathis e L. 10 in oro: Leone Matteo di Petrella Liri.

3° premio – L. 10 in oro: Ippoliti Giuseppe di Petrella Liri.

Per decidere degli altri concorsi le varie Giurie si riuniranno a Roma.

Nel pomeriggio la squadra che era salita al monte Camiciola e che nella discesa aveva visitato le sorgenti del Liri, e la squadra di ritorno da Camporotondo si sono ritrovate a Cappadocia, ove ha avuto luogo un banchetto, alla fine del quale ha parlato l'on. Brunialti.

Alle 24 i gitanti hanno fatto ritorno a Roma, senza alcun incidente.

CORSE AI PARIOLI

RIUNIONE DI PRIMAVERA 1912

Secondo giorno - Domenica 25 febbraio

Nonostante il tempo incerto, l'ippodromo dei Parioli accoglie anche oggi molto pubblico. Il prato è assai affollato. Nelle tribune e nel *pesage* il consueto brillante stuolo di appassionati di questo *sport* e moltissime signore e signorine in eleganti *toilettes* primaverili. Notiamo qualche nome: generale Pollio, marchese Calabrini, sen. Annaratone e signora, duca Torlonia e figlie, on. Barzilai e signora, principessa di Poggio Suasa, principessa Ruffo-Torrigiani, donna Maria Lancellotti, baronessa De Renzis, signorine Malaspina, contessa San Severino, duchessa di Terranova, contessa Nasalli Rocca, principessa di Paternò, marchesa Denti, contessa Koutousoff, signorine Antici, signora Allievi, principe Di Scordia, marchese Casati, conte Thaon di Revel, on. Santini, conte Scheiller, don. Lodovico Lante della Rovere, principe di Belmonte, conte Suardi, conte di Cammarata, marchese di Roccagiovine, marchese Ragoni Macchiavelli, prof. comm. Mazzoni.

I Corsa - Premio Ponte Mammolo - *M.* 3000 - L. 1500. (Steeple chase-ufficiali in attività di servizio)

Arrivano: 1° *Sfax*, montato dal propr. ten. I Amalfi, (per una testa) - 2° *Riposto*, montato dal propr. ten. E. Bianchetti - 3° *Doidicete*, montato dal ten. Di Sambuy (per molte lunghezze).

Il tolizzatore paga al *pesage* L. 17-7-6; al prato L. 17-7-6.

II Corsa - Premio Anguillara, - *M.* 2000 - *L.* 1500. (Handicap discendente).

Arrivano: 1° *Mabouli* (per 2 lunghezze) - 2° *Panne d'Auto* - 3° *Le Bois Sacrè* per 10 lunghezze).

Il totalizzatore paga al *pesage* L. 10-7-9; al prato L. 10-7-10.

III Corsa - Premio Bracciano - *M.* 3800 - *Una Coppa offerta dalla Mastership di Bracciano e L.* 1500. (Steeple-Chase).

Arrivano: 1° *Merriwa* (per una lunghezza) - 2° *Racnoble* - 3° *Rugby* (una lunghezza e mezza).

Il totalizzatore paga al *pesage* L. 11-6-6; al prato L. 14-6-6.

IV Corsa - Premio del Ponte - *M.* 2600 - *L.* 2000 (Corsa di siepi - Handicap discendente).

Arrivano: 1° *Antonina* (per mezza lunghezza) - 2° *Ghadamès* - 3° *Deianira* (per una lunghezza).

Il totalizzatore paga al *pesage* L. 10-5-5-8; al prato L. 10-5-5-7.

V - Corsa - Premio Bertone - *M.* 3000 - *L.* 2.000 (Steeple-Chase).

Arrivano: 1° *Alpino* (per 5 lunghezze) - 2° *Paudore II* - 3° *Rostow* (per 3 lunghezze).

Il totalizzatore paga al pesage L. 6-7-12; al prato L. 7-7-12.

Il ritorno in città è molto animato.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI' 26 Febbraio 1912 — S. Alessandro

Leva il sole alle 7,2 — Tramonta alle 5,48

Leva la luna alle 6,58 — Tramonta alle 15,48

L'Ave Maria suona alle ore 6 1/4.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 25 gennaio 1912 - Ore 11

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA	Temp.	Cielo
Pietrob.	-21,6	1/4 cop.	Nizza	8,2	3/4 cop.
Ambur.	0,1	nebb.	Zurigo	9,6	coperto
Vienna	9,9	coperto	Costan.	—	—
Madrid	10,6	piovoso	Malta	14,1	sereno
Parigi	9,4	coperto	Atene	10,0	sereno

In Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nella 24 ore mass.	min.
Genova	12,1	coperto	l. mosso	12,0	11,4
Torino	6,2	3/4 cop.	—	11,0	5,5
Milano	3,5	nebb.	—	12,8	5,8
Venezia	2,0	coperto	calmo	7,0	5,4
Bologna	5,5	1/2 cop.	—	12,9	4,2
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	9,4	sereno	calmo	15,0	5,9
Firenze	10,0	coperto	—	14,2	3,0
ROMA	5,6	3/4 cop.	—	15,0	6,0
Bari	7,9	sereno	calmo	14,5	2,4
Napoli	10,3	coperto	calmo	14,0	8,6
[illegible]	—	—	—	—	—
[illegible]	5,2	3/4 cop.	—	11,0	13
Palermo	6,6	sereno	calmo	16,8	4,4
Messina	11,4	sereno	calmo	14,0	9,4
Cagliari	12,0	sereno	l. mosso	17,0	6,0

Probabilità: venti deboli vari al nord, deboli o moderati meridionali altrove; cielo sereno o poco nuvoloso estremo Sud, Sicilia e Valle padana, vario al Centro Sud, Sardegna con pioggerelle sparse.

[illegible] A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 765,6. Termometro centigrado massimo 15.3 minimo 6.0 Umidità relativa 65 assoluta 7.86. Vento a mezzodì S – Stato del cielo cop. nuvolo.

Indovinello

Se tu privarmi vuoi del capitale
Io con la voce mia in alto ascendo
E di far sapiente ognun pretendo
Se in scuola mia del gusto si prevale.

Spiegazione del giuoco precedente:
IL CANE

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Grosseto Intendenza di Finanza - 7 marzo - Conferimento rivendita generi privative - in Monsieri.

Trapani R. Prefettura - 7 marzo - fornitura nello stabilimento penale di Favignana.

Villacidro Municipio - 7 marzo - Estrazione dei sugheri di riproduzione - L. 31mila.

—Estrazione del sughero verdone L. 5.253.

Ministero Lavori pubblici - 8 marzo Costruzione primo tratto del molo di difesa del porto di Viesti - L. 278.365.

Novara - Intendenza di finanza - 8 marzo - Conferimento rivendita privative in Biella 5.

Milano - Ferrovie Stato 30 *Giugno* - Concorso per la facciata della nuova stazione ferroviaria di Milano.

Monza - Municipio, 31 agosto. - Concorso per progetto architettonico di un cimitero per la città di Monza.

Vantaggi della cucina a gas.

Delle malattie viscerali, che nella maturità affliggono cuochi, cuoche e tutte le persone che quotidianamente accudiscono alle mansioni della cucina si può senza tema affermare che il 90% hanno causa diretta dagli attuali impianti di cucina a carbone

Il calore infatti negli attuali impianti di cucina a carbone s'irradia, oltre che al piano del fornello propriamente detto, anche e con intensità non minore, al cinerario. Quindi è che la persona adetta alle mansioni di cucina ha continuamente all'altezza del ventricolo una irradiazione di calore superiore a quella che può èsopportare un corpo sano e con l'andare del tempo, causa di disturbi viscerali, spesso incurabili.

Fortunatamente però la scienza ed il progresso hanno trovato un rimedio a così grave jattura sostituendo agli attuali impianti di cucina a carbone le cucine a gas, e raggiungendo così il doppio scopo del benessere e dell'economia.

Il calore di una cucina a gas, s'irradia infatti essenzialmente e unicamente nel senso della fiamma, cioè dal basso all'alto: solo alla superficie e limitatamente ai fornelli accesi si ha il calore necessario, tutte le altre parti rimangono alla temperatura normale.

L'utilità quindi di una cucina a gas sotto questo aspetto è indiscutibile, ma ben altri vantaggi essa offre e non teme alcun confronto.

Pulizia estrema, per l'assenza assoluta delle ceneri e delle scorie, sollecitudine massima per l'accensione immediata, economia di tempo e di danaro.

Di questi altri vantaggi più partitamente discorreremo nella prossima volta: intanto chiudiamo col raccomandare vivamente a tutti l'adozione delle cucine a gas.

Una vendetta

DI A. K. GREEN

Unica versione italiana di Elena Vecchi

PARTE I. — CAPITOLO II.

La casa era uno di quei vecchi fabbricati comuni al quartiere, dai gradini bassi fiancheggiati da ringhiere di ferro stranamente rattorte. Un balcone correva lungo le finestre del primo piano, e a sommo del portone era un'invetriata di forma semi ovale che rifletteva la luce del vestibolo. Due abbaini completavano la facciata di questa casa, comunissima a quell'epoca, ma rara a vedersi oggidì nelle nostre strade sottoposte di continuo a nuovi mutamenti.

Ma la curiosità sorta dal vedere occupata una dimora sin lì vuota, cedette presto il posto ad un allarme che mise in fuga questa e molte altre considerazioni. La strada, a un tratto, fu corsa dalla voce dell'approssimarsi di una folla tumultuante.

Infatti, in lontananza si udiva digià lo strepito sinistro di passi di voci clamorose che all'orecchio di chi ha udito il ruggito di uomini accesi di ferocia, ebbri di sangue, è tanto peggiore del ruggito delle belve e di quell'elemento cui è talvolta assomigliante — un mare in burrasca.

Ma lo strepito era ancora lontano; la strada tranquilla, quasi vuota: il che rendeva più agevole distinguere e osservare due uomini che appunto in quel momento erano sbucati dalle due estremità del blocco di case ove era situata quella di cui dicemmo più sopra.

Uno dei due uomini era aitante, di bella prestanza, baffi biondi ed occhi profondamente malinconici, fissi in uno sguardo inquieto mentre procedeva spedito nel suo cammino.

L'altro, magro, curvo di spalle, con un volto improntato a così singolare espressione, che nessuno che lo avesse veduto avrebbe mai più potuto dimenticarlo.

Entrambi camminavano come persone sospinte da volontà estranea alla loro. Giunti dinanzi alla nota casa si arrestarono.

Quantunque ambedue avessero camminato guardando dritto dinanzi a sè, non parvero accorgersi l'uno dell'altro ma poichè si fermarono, e subito, ristettero momentaneamente scossi. Aprirono le labbra per parlare; le richiusero senza aver pronunciato parola, e scambiarono un saluto come persone mosse da impulso di veracesimpatia. Poi, dando una rapida occhiata al numero della casa innanzi alla quale si erano soffermati, mossero meccanicamente verso il portone, il più grosso dei due uomini cedendo il passo al più snello.

Saliti i gradini tornarono a guardarsi, ed ambedue allungarono la mano verso il campanello.

Ma il duplice gesto ebbe un che di esitante, e le due mani ricaddero.

— Siete cambiato, si decise a dire il più giovane al più anziano.

Questi non rispose. Tremava visibilmente.

— Non vanto il vostro coraggio, disse alfine.

Il compagno diè un balzo, e suonò il campanello nervosamente.

— E' tempo di finirla! — esclamò: poi, udendo un passo avvicinarsi si affrettò a soggiungere:

— Avete preso le vostre misure in quanto alla segretezza? avete famiglia?

— Entrate, signori, li sollecitò una voce untuosa alle loro spalle, — Voi venite da Washington, non è vero? e voi da Buffalo? Benissimo. Il mio padrone vi aspetta.

Nel vano dell'uscio spiccava la robusta persona del negro sorridente, soverchiamente cortese, attorno alla cui identità il vicinato da 24 ore era andato tanto speculando.

I due sopraggiunti per quanto dissimili al fisico ed al morale, sussultarono entrambi all'udirsi indirizzati in tal guisa. Sì l'uno che l'altro volse uno sguardo strano e inesplicabile al cielo, poi alla strada al disotto, come uomini che sanno di dire un eterno addio al mondo ed a tutto ciò che contiene Se udirono il rombo sommesso della folla che avvicinavasi sempre più non lo diedero a divedere. I loro petti erano travagliati da altri timori. Non dall'esterno bensì dall'interno di questa casa traeva origine l'intensa trepidazione cui parevano soggiacere.

Dopo quell'unica occhiata — apparentemente di commiato definitivo entrarono in casa, ed il negro chiuse loro l'uscio alle spalle. Da servo affabilissimo e bene allenato, tolse loro di mano i cappelli, quindi introdusse i due visitarori nell'ampia sala a destra.

— Il padrone sarà qui tra poco, disse loro, e si ritrasse in punta di piedi.

I due individui si soffermarono sull'uscio guardandosi attorno, inquieti. Evidentemente la tavola copiosamente imbandita sulla quale per prima cosa condussero lo sguardo, fu loro fonte di non dubbia meraviglia.

Inoltre simultaneamente in quella direzione, il più alto dei due, nel quale il lettore avrà già ravvisato Samuele White, indicò al compagno le sedie disposte attorno alla tavola; e, in tono significativo mormorò:

— Tre!

L' altro che somigliava in modo strano a Philips, di Buffalo, — anch'egli nostra conoscenza — fù scosso da un piccolo brivido, e si avvicinò alla sua volta alla tavola. Girandole attorno con un che di affascinato nello sguardo non privo di stupore, notò i diversi oggetti di vasellàme su di essa.

— Conta di offrirci da pranzo, finì col concludere.

— E' un pranzo di molte portate, suggerì l'altro con un gesto eloquente verso il gruppo di bicchieri posti a fianco di ogni commensale.

— Per conto mio non ho appetito, protestò lo studioso. Questo apparato mi snerva. Avrei preferito di gran lunga non trovar altro che due...

Si arrestò, tornò a guardare la tavola; poi, slanciandosi innanzi, scoperchiò un vassoio collocato proprio di fronte ad uno dei posti.

— Me lo figuravo, disse; e indietreggiò barcollante.

White, impallidendo un poco, alzò alla sua volta il coperchio da un vassoio consimile collocato di faccia all'altro, lo guardò, poi lo rimise adagino al suo posto.

— L'amico ha imparato l'arte di recitar la commedia, a Parigi, osservò.

E di lì a un momento:

— Come vedete, i vassoi coperti sono soltanto due.

Philips, con fare selvaggio allungò la mano a quel poc'anzi con tanta baldanza scoperchiato Racchiudeva una piccola pistola bell'e carica.

— Facciamola finita e che non se ne parli più! scattò, afferrando l'arme.

Ma il compagno protestò.

— No, il biglietto dice alle otto. Mancano ancora 15 minuti.

Ed additò l'oriuolo sulla caminiera.

— 15 minuti 15 eternità! ribattè l'altro affannosamente.

Ma lasciò la pistola ricadere sul piatto, e retrocesse, mentre White vi apponeva sopra il coperchio.

Facendolo disse:

— Egli ci aspetta certo di dividere il suo pasto, e non potremo rifiutare tanto onore.

Un grave e solenne silenzio si fece tra i due uomini; ma di repente l'entrata del negro carico di certe bottiglie di *champagne*, lo ruppe.

Il volto impassibile e la deficenza dei modi parvero irritare White al di là del soffribile.

— Chi ha apparecchiato la tavola? chiese in tono aspro.

— Io signore.

— Da solo?

— Per servirvi.

White tacque.

Il diario della guerra (1)

Settembre.

Deliberato nel giorno 24 il richiamo alle armi della classe 1888, s'intima il 27 l'*ultimatum* alla Turchia ed il 29 si dichiara la guerra, che s'inizia con la distruzione di siluranti nemiche e l'intimazione del blocco sulla costa libica.

Ottobre.

Sbarco di marinai il 4 a Tobruk, il 5 a Tripoli.

Sbarco delle prime truppe dell'esercito il 10 a Tobruk, e l'11 a Tripoli, il 18 a Derna, il 19 a Bengasi (di viva forza) il 21 a Homs.

Frequenti attacchi notturni a Bumeliana a cominciare dal 10.

Novembre.

Si richiama alle armi la classe 1889 e si emana (giorno 5) il decreto per la sovranità d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica.

Si respingono frequentissimi attacchi, specialmente a Tripoli; si bombardano Zuara, Tagiura, Misurata e caserme della costa arabica.

Il 6 si riconquista la batteria Hamidiè e il 26 la intera linea Henni Fortino Messri, già spontaneamente abbandonate.

Dicembre.

Si respingono frequenti attacchi nei giorni 1 ad Homs; 3, 5, 11, 15, 21, 23, e 25 a Bengasi; 22 a Tobruk; il 7, il 16 e il 26 a Derna.

Il 4 battaglia e occupazione di Ain Zara; il 13 occupazione di Tagiura; il 17 ricognizione su Zanzur; il 19 ricognizione e combattimento a Bir Tobras.

ANNO 1912.

Gennaio.

Combattimenti in massima di non grande entità: 11, 14, 29 a Tobruk; il 5 ad Homs; il 12 a Bir el Turki; il 13, 18, 23, 29, 30, 31 a Bengasi; il 17 a Derna, il 18 a Gargaresch, il 28 (più importante) ad Ain Zara.

Il 7 battaglia navale di Konfuda,

Il 10 si occupa stabilmente Gargaresch.

Il 17, 19, 24, 27 bombardamento di Zuara, Akaba, Moka e Gabbanah.

Il 21 si notifica il blocco della costa di Hodeida.

Il 15, 18, 25 incidenti del *Manouba*, del *Carthage*, del *Tavignan*.

Febbraio.

Il 1 si bombardano i forti turchi della costa dello Yemen e la guarnigione di Seick Said dinanzi a Perim.

Nella notte (1-2) il nemico sostenuto da pezzi di artiglieria attacca il fronte meridionale delle difese di Homs.

3. Si riprende per due ore il bombardamento del forte e dei campi turchi a Sieck Said.

Una mehalla di qualche centinaio di armati si stabilisce fra Gargarese e Zanzur.

Gruppi di beduini attaccano da est e da sud le posizioni di Tomulus a Tobruk.

A Derna continuano a presentarsi giornalmente arabi che si sbandano ai primi tiri di artiglieria.

4 Parte da Tripoli il generale Caneva.

5. Una batteria da 149 tira da Gargarese contro opere di terra costruite fra Zanzur e Gargarese.

Avvisaglie a Tobruk.

6. Scontro di cavalleria a Bengasi. Si distingue il nostro reparto arabi.

7. Giunge a Tripoli l'*Europa* col gruppo dei cammellieri eritrei.

Piccoli attacchi a Tobruk.

9. Giunge a Tripoli il battaglione eritreo.

10-11. Violenti attacchi contro le difese di Derna.

12. Volo di Moizo e Gavotti da Tripoli ad Homs.

13. Scontro di cavalleria con beduini a Bengasi.

14. Nuovo bombardamento di Seeik Said.

16. Telegrafano dal Cairo di una disfatta del governatore turco Mohamed Alì nello Yemen.

17 Un battaglione nostro attacca e respinge qualche centinaio di beduini usciti da Moriunos, presso Bengasi.

Fuoco di artiglieria contro carovane innanzi al forte di Tobruk.

Pazzesco bando del Comando turco in Cirenaica circa fantastica invasione ottomana in Italia su Roma.

18. Il gen. Caneva rientra a Tripoli.

19 — Un 500 Auladi Bu Seis si dice siano arrivati al Garian.

20 — Aumenta la presentazione di arabi a Tripoli.

21 — Si smentisce la notizia d'un nostro sbarco nelle isole Farsan.

— Ricognizione del battaglione eritreo coi lancieri Firenze fino a Kullot el Tagian.

22 — Il Parlamento italiano nella sua prima seduta delibera un solenne saluto ai combattenti in Libia.

Accenno d'attacco contro il forte Lombardia a Derna.

23 La Camera italiana con 423 voti contro 9, approva la conversione in legge del decreto di sovranità sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

S'inizia la comunicazione radiotelegrafica tra Bengasi e Vittoria in Sicilia.

24. — Il Senato vota all'unanimità (202 voti) il decreto di sovranità.

La *Volturno* e la *Garibaldi* affondano la cannoniera *Avnillah* ed una torpediniera nel porto di Beyruth.

25. E' promulgata la legge di Sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica.

---

(1) I numeri contenenti il Diario particolareggiato delle operazioni nei primi mesi della guerra si possono richiedere all'amministrazione.

La Tripolitania attraverso i secoli

La vittoria di Solomone contro i Berberi

Narrammo l'esito vittorioso della battaglia di Mamma che chiuse la prima campagna di Solomone contro i ribelli della Bizacena (fine del 534).

Due cose, prescindendo dai particolari tattici, è interessante ricordare a nostro ammaestramento.

La prima: che, mentre Cutzinas il principale dei quattro capi della ribellione, si apprestava a dar battaglia contro i Bizantini, Antalas, il capo più potente della Bizacena, non fece un passo per aiutare Cutzinas.

La seconda: che il generale Bizantino, dopo la vittoria, anzichè proseguire le operazioni rientrò in Cartagine.

Non si possono dare spiegazioni certe, esaurienti di questi fatti: è però da supporre che Solomone si sia deciso a rientrare in Cartagine sospendendo la campagna, sia per la contraria stagione, sia per la poca disposizione dell'esercito a mettere in pericolo il conquistato bottino di Mamma; sia, più probabilmente, per concludere le trattative con Antalas che importava mantenere neutrale.

Ma i ribelli sconfitti a Mamma, allontanato l'esercito vittorioso, ripresero le consuete razzie in Bizacena.

Solomone sui primi mesi del 535 intraprese contro di essi una seconda spedizione. Li raggiunse presso il monte Burgaone, tra i confini della Bizacena e della Numidia; forse nell'odierna Gebel Bu Ganem.

I Berberi erano asserragliati in una posizione formidabile sul fianco della montagna. Indietro la cresta quasi inaccessibile; avanti e sui fianchi i contrafforti abbassantisi verso la valle e da loro perfettamente dominati.

***

L'imberbe generale bizantino doveva essere imbarazzato. Attaccare sembrava follia: stare fermi significava prolungare le mormorazioni della truppa che già aveva dato segni di poca disciplina: ritirarsi era una confessione d'impotenza: e causa sicura di demoralizzazione pericolosa oltremodo nelle condizioni in cui si sarebbe effettuata la marcia del ritorno.

Egli ricorre ad un colpo di audacia. Nella notte mandò un migliaio di uomini arditissimi a scalare le scarpate ripide della montagna per occupare posizioni dominanti il campo del nemico.

Al mattino, mentre gl'indigeni videro con gioia avanzarsi all'attacco l'esercito bizantino, si accosero improvvisamente della presenza dei nemici in alto e alle loro spalle.

L'effetto fu disastroso.

Cavalieri e fantaccini di precipitarono alla rinfusa, uccidendosi fra loro per cercare lo scampo.

La battaglia fu vinta da Solomone quasi senza combattere. Si disse che 50000 berberi scomparissero nella rotta: i bizantini più che alla pugna dovettero pensare alla raccolta del bottino, anche questa volta enorme, pel consueto sistema dei combattenti nemici di trasportarsi appresso donne, armenti, masserizie.

I prigionieri sommarono a diecine di migliaia sicchè - narra Procopio - un ragazzo si vendeva al prezzo di un agnello.

***

Solomone dopo la vittoria si comportò diversamente da quanto aveva fatto dopo Mammia.

Uno dei capi compagni di Cutzinas - Eudishts - fatto prigioniero, fu internato an Cartagine.

I fuggenti furono inseguiti fin oltre i confini, della Bizacena in Numidia, dove furono accolti dal capo Jabdas di cui torneremo a parlare.

Tutte le tribù rimaste nel paese furono poste sotto l'autorità di Antalas, oramai assicurato alla causa degl'invasori bizantini.

La Bizauna era pacificata: ma la guerra non era finita. Solomone dovette lottare contro tribù anche più potenti e - cosa più dolorosa - contro i propri compatrioti.

La gelosia fra i capi non è una macchia dei soli popoli barbari e la virtù che si afferma desta invidia e malevolenza fra rivali e dipendenti che veggono in essa un ostacolo alle proprie ambizioni.

G. B.

Una intervista dell'on. Luzzatti

La *Neue Freie Presse*, pubblica un colloquio del suo corr. romano con l'on. Luzzatti sulle relazioni fra l'Austria e l'Italia.

Alla domanda del corrispondente, se egli volesse riprendere le sue conversazioni nel giornale viennese, interrotte, in seguito alla guerra di Tripoli, l'on. Luzzatti, rispose che l'invito fattogli doveva evidentemente ritenersi un affidamento delle mutate disposizioni degli animi in Austria.

Il malumore ostile destato dalla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia non lo aveva sorpreso, perchè la fatale relatività del pensiero umano doveva farlo prevedere ma l'Italia poteva a buon diritto aspettarsi dai suoi amici malgrado ogni possibile dissenso politico economico sulla guerra almeno quella cortesia del cuore, che il Goethe chiamava sorella dell'amore e condizione prima della convivenza sociale. Ciò non fu perchè da non pochi in Germania e in Austria si preferì credere la guerra frutto di velleità d'avventura, invece che di ferree necessità etniche, inasprite dalla celtità della Turchia, alle quali l'Italia non poteva sottrarsi.

Dopo il trattato franco-germanico con cui buona parte della costa africana del Mediterraneo passava nel dominio della Francia e della Spagna, l'Italia rimanendo inerte avrebbe potuto essere creduta rassegnata a una definitiva rinuncia, il che non era nè poteva essere perchè nessuno Stato può rinunciare alle ragioni della sua esistenza in un mare che bagna tanta parte delle sue città.

Il sospetto dei cavillatori e degli ipercritici, che questa guerra possa essere il germe di maggiori concupiscienze, è un sospetto vano e infondato.

Il popolo italiano non sospingerebbe mai una politica di avventure.

I Governi italiani degli ultimi decenni hanno contribuito con onestà di intendimenti e mantenendo fede ai trattati al consolidamento della pace. Essi hanno curato con paziente perseveranza le relazioni con l'Austria nello interesse di una salda amicizia fra i due Stati.

Se vi furono turbamenti, i popoli dei due Stati vi hanno avuto quasi sempre una parte eguale. Nessuno dovrebbe meravigliarsene: tribolazioni e lotte secolari lasciano tracce profonde che si cancellano lentamente mercè l'opera sapiente dei principi e degli uomini di Stato. Ora all'imperatore Francesco Giuseppe e ai re di Casa Savoja spetta un merito uguale nella loro nobile missione di tutori della pace fra i popoli. Quel che maggiormente preme, è di non volgersi sempre indietro ma di conquistarsi di buon accordo un migliore avvenire. Nessuna ragione al mondo obbliga i due Stati a combattersi per poter vivere e prosperare.

Quando Austria e Italia si saranno messe per questa via, il passato susciterà nei loro popoli un senso di intimo compiacimento come di un grave lavoro portato a buon fine, e ambedue gli Stati potranno curare il tesoro delle loro memorie come prima ma nella certezza di non ferire nessuna legittima suscettibilità.

Ed oggi la concordia si è manifestata spontanea sulla tomba dell'uomo di Stato che ha desiderato e difeso l'amicizia dell'Austria-Ungheria coll'Italia.

Perseverando in questi propositi da ambedue le parti l'intento desiderato sarà facilmente raggiunto. L'on. Luzzatti dichiara di aver trovato in Italia sempre volonterosi cooperatori a questa opera di pace e a tal proposito ricorda che egli fu il negoziatore più responsabile e il più vivo difensore dell'attuale trattato di commercio con l'Austria, quantunque esso potesse prestarsi a delle osservazioni, del che uomini di vista corta gli mossero rimprovero. Ma avendo egli dimostrato che col trattato era in giuoco l'unità economica del mare Adriatico, essi lo compresero e si tacquero.

L'unità economica dell'Adriatico, vuol dire la pace quotidiana e l'amicizia con l'Austria; due cose che il popolo italiano amerebbe conservate inalterate per il bene supremo della propria prosperità e della pace del mondo.

Le spese per la spedizione nella Libia

Il disegno di legge presentato alla Camera, nella seduta di sabato, dal Ministro del Tesoro, on. Tedesco, per l'autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania ed in Cirenaica riguarda la conversione in legge dei R. decreti, coi quali fu disposta, nelle forme stabilite dalla legge 17 luglio 1910, l'apertura di crediti straordinari di lire 140.000.000 a favore del Ministero della Guerra e lire 30.000.000 a favore del Ministero della Marina.

La somma di lire 140.000.000 è così costituita:

a) Lire 98.000.000 per le spese del corpo di spedizione dalla fine di Settembre a tutto Febbraio, e cioè le spese per i trasporti, per il pagamento delle competenze e il mantenimento del corpo stesso, per l'acquisto di quadrupedi, per il primo allestimento e le successive rinnovazioni di materiali, di munizionamento, di vestiario, ecc. per i servizi sanitari, aeronautici, radiotelegrafici, e per ogni altra esigenza della spedizione. Con lo stesso fondo dei 98.000.000 si è provveduto altresì alle competenze ed al mantenimento della maggior forza rimasta in Italia sotto le armi oltre quella bilanciata;

b) Lire 42.000.000 per le spese occorrenti al reintegro in Italia della dotazione di materiali trasportati in Tripolitania ed in Cirenaica;

Col disegno di legge si propone inoltre l'assegnazione di un nuovo fondo di lire 35.000.000, delle quali lire 20.000.000 sono destinate alla continuazione delle spese per il reintegro delle dotazioni in Italia; e lire 15.000.000 per l'allestimento di materiali e l'acquisto di quadrupedi occorrenti per la formazione delle nuove unità dell'esercito istituite con R. decreto 7 dicembre 1911, da convertirsi in legge.

Alla spesa complessiva di lire 205.000.000 si propone di provvedere:

a) mediante prelevamento di lire 57.000.000 dalle eccedenze di Cassa provenienti dagli avanzi accertati a tutto il 30 giugno 1911;

b) mediante prelevamento dell'intero avanzo, che risulterà all'atto della compilazione del conto consuntivo dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-12, dopo eseguito il prelevamento di 3.000.000 per il demanio forestale.

La somma che, eseguiti i suddetti prelevamenti resterà ancora da inscriversi a saldo della spesa di L. 205.000.000; sarà ripartita in sei rate uguali da stanziare negli esercizi finanziari dal 1912-13 al 1917-18.

Col disegno di legge, si chiede infine l'autorizzazione, per l'esercizio finanziario 1911-12, della spesa straordinaria complessiva di L. 10.600.000 per i lavori urgenti nel porto di Tripoli, per la costruzione di pontili di approdo a Bengasi Derna, ed Homs, per provvedimenti sanitari e per il funzionamento dei servizi civili in genere in Tripolitania e in Cirenaica, per l'impianto di due cavi telegrafici fra Tripoli e Siracusa e fra Bengasi e Siracusa, compresi i relativi collegamenti in Sicilia, per l'acquisto di nuovi apparati telegrafici, e per l'impianto di una rete telefonica a Tripoli.

La relazione

Ecco i punti principali della relazione, che accompagna il disegno di legge.

Questi oneri ed altri che per l'impresa libica si vanno maturando, possono le forze ordinarie del bilancio sostenere?

La risposta può essere affermativa se si pensi al confortante svolgimento delle entrate negli ultimi esercizi ed in quello corrente.

Diverse circostanze sfavorevoli non impedirono che anche nell'esercizio 1911-12 le entrate ordinarie (escluso il dazio sul grano) offrissero un maggior gettito in confronto del corrispondente periodo del 1910-11. E' notevole che come quasi sempre, l'incremento del secondo trimestre ottobre-dicembre (16 milioni) fu malgrado la stato di guerra maggiore di quello del trimestre luglio-settembre (10 milioni). Ciò dimostra all'evidenza che non accenna affatto ad arrestarsi l'incremento continuo delle entrate che si è verificato in così larga misura nel precedente decennio, e specialmente negli ultimi cinque anni nei quali le entrate ebbero un incremento medio di 73 milioni in confronto di 33 milioni dei cinque anni anteriori. E' da avvertire che nell'ultimo quinquennio furono numerose e gravi le cause perturbatrici della pubblica economia.

Non è quindi ardito l'affermare fin d'ora che nell'esercizio 1911-12, anche dopo aver provveduto allo stanziamento di cui all'articolo 4 ed alle maggiori assegnazioni che si manifestassero necessarie su qualche bilancio, rimarrà un avanzo notevole, che unito a quello dei passati esercizi varrà a fronteggiare in non piccola parte le spese della guerra, riducendo le assegnazioni da farsi negli esercizi dal 1912-13 al 1917-18.

Quanto all'esercizio prossimo 1912-13, basti accennare al fatto che le previsioni possibili a tutt'oggi sulla base delle entrate accertate nei primi sette mesi dell'esercizio in corso e di un incremento molto inferiore alla media non solo dell'ultimo quinquennio, ma anche del decennio 1901-02 1910-11 danno un probabile maggior provento di 60 milioni in confronto della stima fatta col progetto di bilancio dell'esercizio 1912-13, presentato il 27 novembre 1911; aumento che non potrà che divenire sempre maggiore negli esercizi successivi, dato il suo carattere progressivo dimostrato dalle esperienze del passato.

E' bensì vero che in questi ultimi esercizi l'incremento delle entrate fu superato da quello delle spese, ma è lecito prognosticare che nell'avvenire le spese non seguiranno il veloce andare degli esercizi ultimi, giacchè, trascorsi gli anni in cui l'opera dello Stato dovette necessariamente informarsi a criteri di severa parsimonia ed iniziatasi col 1898-99 un'èra di promettente floridezza, venne largamente provveduto a dare assetto organico ai bilanci dei vari Ministeri, sì che l'Amministrazione può ora svolgersi senza che abbia a risentirsi per non breve spazio di tempo la necessità della concessione di mezzi eccezionali.

Ed infatti in quest'ultimi anni molteplici furono i provvedimenti adottati, intesi alla indicata finalità. Basterà accennare a quelli rivolti a dare maggiore impulso all'agricoltura specie nelle provincie del Mezzogiorno e delle isole, ad agevolare costituzioni di centri e di borgate rurali nell'Agro romano, a preparare la costituzione di un importante demanio forestale di Stato mercè la concessione di 24 milioni di lire, a facilitare industrie, fra cui notevole quella del petrolio, per la quale vennero autorizzati 4 milioni e mezzo di lire; a dare sistemazione ai bacini montani con oltre 67 milioni, a costituire il patrimonio di istituzioni che hanno l'ufficio di agevolare il credito agrario e minerario.

Sono poi notevoli le facilitazioni concesse per l'esecuzione di opere d'igiene e per rendere più energica la difesa della pubblica salute, per attivare l'economia del Mezzogiorno e delle Isole, per fornire mezzi a istituzioni di pubblica beneficenza, nonchè le rilevanti spese autorizzate per meglio dotare gli istituti d'istruzione superiore; per costruire edifici ad uso di ambasciate e delle amministrazioni delle poste, dei telegrafi, delle carceri; per una più decorosa rappresentanza degli interessi dello Stato e dei connazionali all'estero; e per dare sistemazione ai servizi pubblici, compreso quello nuovo dell'esercizio delle ferrovie condotto dallo Stato e l'altro dei telefoni; per incoraggiare lo sviluppo delle colonie; per provvedere alle sorti di chi rischiò la vita per la redenzione della Patria.

Nello stato di previsione per il 1912-13 è già compreso per tre quarti, cioè per 33 milioni, l'onere della riforma dell'istruzione elementare e popolare e la restante spesa è diluita in otto esercizi.

Il bilancio dei lavori pubblici avrà dal prossimo esercizio in poi una dotazione di oltre 190 milioni somma che, mentre è consentita dalle disponibilità finanziarie, si riconosce adeguata ai molteplici bisogni delle diverse parti d'Italia e rispondente altresì alla esigenza di una sollecita esecuzione dei provvedimenti speciali per il Mezzogiorno e le Isole.

Ha già la cittadinanza nel bilancio uno degli oneri più gravi, quello che nel quadriennio dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1911 ha acquistato il valore di 123 milioni l'anno: vogliamo dire la spesa che deriva dall'aumento numerico e dal miglioramento economico degli impiegati civili e militari, compresi quelli delle ferrovie dello Stato.

Si è nella massima parte provveduto alla deficienza della rete ferroviaria dello Stato, causa precipua della discesa del provento netto erariale, che ormai può dirsi quasi assodato intorno ai 40 milioni.

Vennero altresì forniti i mezzi per lenire conseguenze di calamità nazionali ed ispecie del terremoto calabro-siculo e assunte come un sacro dovere di fratellanza italiana.

A proposito di quest'ultimo disastro giova avvertire che i relativi oneri in 30 mesi, cioè dal gennaio 1909 al giugno 1911, toccarono la rilevante cifra di 150 milioni, tenuto conto della diminuzione di entrate per circa 12 milioni. Ond'è che il carico già sostenuto si ragguaglia a 60 milioni l'anno. D'ora innanzi ad eccezione degli stanziamenti per quote dello Stato degli oneri dipendenti da concessioni di mutui, non si dovrà far luogo a nuove assegnazioni a carico del bilancio generale, avendo le ultime leggi stabilito che i fondi occorrenti per le ulteriori necessità debbono essere prelevati dai proventi dell'addizionale.

Questa rapida ma significante rassegna conforta nella affermazione che il futuro incremento delle spese potrà seguire un andamento molto meno veloce.

Al contrario l'aumento delle entrate che nell'ultimo quinquennio corrisponde a una media annua di 73 milioni (escluso il dazio sul grano e le entrate minori) potrà, per le condizioni dell'economia nazionale e per la evoluzione dell'organismo tributario, conservare il suo agile ritmo.

***

La relazione così conclude:

Onorevoli colleghi! Ai vostri applausi vibranti dei palpiti dell'anima nazionale e al vostro voto, alta e sincera espressione del voto del paese, il Governo può attingere viva fiducia che voi vorrete consentire alle spese finora sostenute per condurre una storica impresa, iniziata per concorde volere degli italiani, consacrata dallo spirito generoso dei nostri prodi combattenti di terra e di mare, salutata dalle acclamazioni del Parlamento, il quale tradusse nelle tavole legislative il grido di entusiasmo di tutto un popolo.

Armi ed Armati

Le truppe territoriali in Inghilterra

Giorni addietro (V. P. R. del 22 corr.) riportammo il giudizio d'un autorevole critico militare inglese sui pregi e i difetti del corpo spedizionario, nome dato all'armata (gruppo di più corpi d'armata), che, in caso di guerra continentale, l'Inghilterra potrebbe distaccare dalla difesa delle patrie isole per rinforzare l'esercito o gli eserciti alleati.

Oggi diremo della discussione avvenuta il 21 corr. alla Camera dei Lords sulla efficienza delle truppe territoriali, da cui evidentemente dipende la possibilità di allontanare dall'Inghilterra i 150 mila uomini del corpo spedizionario, due argomenti che si connettono intimamente, e includono una questione vitale per l'avvenire dell'impero britannico. I partigiani della formazione di tale corpo di spedizione ragionano così:

— Se le truppe territoriali non bastassero a garantire la sicurezza delle isole del Regno unito da una invasione, l'esercito spedizionario non potrebbe partire.

In tal caso l'Inghilterra non potrebbe, come nelle guerre napoleoniche, intervenire in un conflitto europeo con le proprie forze sul continente. Il valore della sua alleanza sarebbe solamente negativo; in quantochè, astrazione fatta dalle sue forze navali, non darebbe ai propri eventuali alleati alcun aiuto o rinforzo diretto. Sarebbe un nemico di meno, non un amico di più.

Ammesse invece la possibilità e la probabilità d'un suo concorso alle guerre continentali con 150 mila uomini, essa potrebbe influire sulle proporzioni di forza fra gli stati continentali contendenti, che non occorre nominare. Si vede da ciò come la questione della efficienza delle truppe territoriali abbia per l'Inghilterra un doppio valore: interno in quanto riguarda la sicurezza della difesa propria; esterno in quanto riguarda il contributo di forze che essa può recare ai propri eventuali alleati sul continente.

***

Non è da meravigliare dopo ciò se la questione della fiducia che si può avere nella efficienza delle truppe territoriali torni periodicamente ad appassionare l'opinione pubblica inglese, che da qualche anno si è cominciata a preoccupare della possibilità d'una invasione, la quale dopo il fallimento del progetto di Napoleone nel 1805, era giudicata fantastica

Se le truppe territoriali volontarie non bastassero a garantire l'incolumità della metropoli del vastissimo impero, s'imporrebbe l'adozione del servizio personale obbligatorio, al quale ripugna ancora tanta parte del sentimento pubblico britannico.

Il partito liberale al Governo si è pronunziato contrario alla coscrizione; molti oramai del partito unionista, capitanati dall'illustre veterano dei generali inglesi, il feld maresciallo Lord Roberts, sostengono la necessità assoluta del grave sacrifizio per l'integrità della patria.

Il tempo deciderà tra i contendenti; ma intanto le discussioni che si fanno sulla più o meno buona organizzazione del corpo spedizionario, sulla maggiore o minore consistenza delle truppe territoriali acquistano importanza e colorito dalla conclusione logica che ne dovrebbe derivare nell'adozione o meno del servizio personale obbligatorio.

***

Nella discussione recente dei Lords, un primo oratore – il conte di Portsmouth – ricordò alla Camera le cifre contenute nella relazione dell'ispettore generale delle truppe, Sir John French.

Nel gennaio 1910 mancavano alle truppe territoriali 1533 ufficiali e 41000 sottufficiali e soldati; nel gennaio 1912 le deficienze sono salite a 1848 ufficiali e a 47000 soldati.

Gli assenti dalle istruzioni furono nel 1910: ufficiali 1476 e soldati 21569; nel 1911 furono 1491 ufficiali e 32000 soldati.

Nel 1910, tolto lo stato maggiore permanente, i presenti alle istruzioni furono 168.175 tra ufficiali e soldati, mentre nel 1911 sono stati 155.293.

Fu inoltre dichiarato ufficialmente che nello scorso novembre vi erano 40000 reclute e 32500 soldati con meno di 19 anni di età; 13000 cavalli delle Yeomanry erano di affitto e meno di 8000 erano di proprietà dei militi.

Il tiro al bersaglio dette risultati mediocri, pur costando all'erario 348 franchi all'anno per individuo, invece dei 200 che si spendevano per le antiche truppe ausiliarie.

***

Un altro oratore, il conte di Dunmore, affermò l'inferiorità del fucile inglese, rispetto a quello di tutti gli eserciti continentali e caratterizzò poco fondata la risposta del Cancelliere dello Scacchiere. Mr. Lloyd George « che se questo fosse vero la colpa ne ricadrebbe sul Governo che l'adottò ».

Oratore principale fu il maresciallo Roberts, il

TEMPERATURA COSTANTE
NEGLI APPARTAMENTI
usando stufe a gas
apparecchi ultimo modello, inodori, igienici
SOCIETA' ANGLO ROMANA
14 - Via Poli — Via Ancona 23-25

Conversazioni letterarie

Giovenale: *Le satire*, tradotte da Guido di Carpegna Falconieri, col testo a fronte e note; Roma, Forzani e C. tip. del Senato, 1911.

Gioacchino Belli: *Sonetti scelti* a cura di Luigi Morandi, Città di Castello, 1912.

Molti che conoscono l'animo mitissimo e pieno di gentilezza del senatore Guido Carpegna, potranno meravigliarsi un poco ch'egli abbia desiderato affrontare, e per parecchi anni tenuto innanzi agli occhi il testo originale del più terribile fra i poeti satirici romani, e deliziarsene. Ma non conviene dimenticare ch'egli è pure uno de' più fervidi patrioti romani, il quale, essendo stato alle vigilie, negli anni in cui a Roma si cospirava per la sua liberazione, egli ha sempre vagheggiato una Roma grande, una Roma forte, una Roma bella, una Roma Augustea; e, quando gli parve che, a pena risorta, essa corresse pericolo di degenerare in una Roma bizantina, incominciò a rattristarsi, poscia a sdegnarsi, e, per dare sfogo allo sdegno racchiuso, ricorrendo alla Roma decadente rappresentata così crudelmente da Giovenale, di quelle pagine satiriche volle servirsi per dare l'allarme alle nuove generazioni italiane convenute a Roma e, con qualche monito salutare suggerito dagli esempi antichi, ora traducendo il grave testo, ora commentandolo con note severe ed alcuna volta assai pepate, mettere in guardia contro i rischi che correrebbe la patria, indulgendo ai vizii e tollerando che una gioventù frolla preparasse la rovina della patria a pena risorta.

Forse dorrà un poco all'egregio uomo l'avere lanciato tali querimonie giovenalesche nell'anno del maggiore e veramente meraviglioso risveglio delle migliori energie italiche, nell'anno del cinquantenario che si chiuse con la gesta eroica de' nostri soldatini su le spiaggie libiche. In quest'ora di patrio entusiasmo non si presta volentieri l'orecchio alle querimonie; ma, poichè molte delle verità, che erano buone ieri, anche se appaiano oggi stridenti, potranno ancora ammaestrarci per domani, teniamo in serbo il prezioso volume per i giorni della riflessione. Oggi ogni nota di biasimo provocherebbe qualche piccolo risentimento. Chè, se infami frodi recenti su le forniture militari sono atte a provocar nuovi sdegni contro l'*auri sacra fames* d'ignobili prevaricatori, e a metterci in guardia contro i nuovi ladri e i nuovi corruttori, sono così rare eccezioni queste nequizie, che non dovrebbero oggi essere più oggetto di una nobile satira, ma solamente la cura solerte d'un poliziotto.

Giovenale notava ironicamente, fin dalla prima satira, che in quella Roma, dove sorgevano i tempii della Pace, della Fede pubblica, della Vittoria, della Virtù, della Concordia, sarebbe stato opportuno che la gente, venuta su dal nulla coi subiti guadagni erigesse pure un tempio alla *Pecunia*. Ma ora, dico io questo momento così glorioso per la [illegible] patria, nessuno vorrebbe satireggiare per deridere un tal tempio, quando il provvido patriottismo de' nostri ultimi Ministri della Finanza e del Tesoro, hanno provveduto, in parecchi anni di vigile e prudente risparmio, a consolidare per modo il patrimonio nazionale da rendergli possibile un'impresa costosa come la presente in Africa, senza alcun aggravio del popolo italiano. Quando pertanto si declama contro i finanzieri, che non hanno viscere umane, si dovrebbe pure tenere in conto quello che fece, con la sua Banca d'Italia, in questi ultimi anni il Governo Italiano per opera dei suoi Ministri. Camillo Cavour, in vista d'una guerra inevitabile contro l'Austria, aveva con la imposta sulla rendita riordinato la finanza nazionale e permesso di armare un esercito di 150 mila combattenti, degno di misurarsi sui piani lombardi, dopo sei anni, a fianco del nobile esercito francese, contro il formidabile esercito austriaco. Gli ultimi nostri Ministri della Finanza e del Tesoro, consolidarono per modo il nostro credito e diedero tale saldezza al bilancio nazionale da rendere ora possibile il compimento de' nostri destini sul suolo africano. Perciò potremmo davvero, e senza alcuna ironia, erigere ora un Tempio alla Pecunia nazionale, se la Banca d'Italia non ne facesse già le funzioni. Quando venne eretto in Roma il Tempio della Pace, questo fu specialmente destinato a raccoglierví non solo il pubblico erario, ma le fortune di molti privati. Chè se la guerra presente potrà anche dar fondo ai passati risparmi, noi possiamo vivere fiduciosi che la pace lunga, la quale dovrà ristorarci dei danni presenti, ci riformirà largamente e ci permetterà davvero di venerare come una Dea la nostra pubblica Fortuna.

Ma, per tornare al Giovenale del conte Carpegna, egli merita lode per avere lasciato, al fianco della sua nobile versione, il testo originale del poeta latino, permettendoci di apprezzare la diligenza e fedeltà del traduttore, anche dove egli tempra l'asprezza e crudezza di alcune espressioni e stende un velo pudico sopra alcune oscenità. Il cimento non era lieve, specialmente nella famosa sesta satira contro le Dame dell'Impero; ma il traduttore ne uscì sempre con destrezza e con onore, anche dove possa apparire che la fibra dello sdegnoso verso giovenalesco si sia alcun poco snervata. Certo i motivi di sdegno contro le ferocie inaudite neroniane e domizianesche oggi non esistono più; e perciò nè il verso nato dallo sdegno di Giovenale, nè il flagello tacitesco, possono più, con uguale furore, piombare addosso ai moderni tiranni; il male, nel tramutarsi, dilagando, ha pure preso forme meno feroci, le quali sembrano pure richiedere altra correzione. Ma, le copiose e ingegnose note del traduttore, che richiama spesso ai casi della vita odierna le antiche malizie e perversità, rendono pure molto istruttiva questa nuova versione illustrata della antica satira romana. Se pure la nota pessimistica dominante, in qualche caso, possa apparire eccessiva, poichè l'eccezione viene presentata talora come una regola, non bisogna dimenticare che chi commenta un poeta satirico non ha l'obbligo di rappresentare altro, se non quello che è divenuto oggetto di satira, trascurando, perciò, tutto il bene che si potrebbe opporre al male, per temperare alquanto i giudizi e renderli più equanimi. Ma, in una nota alla pagina 23, e precisamente agli ultimi versi della prima satira, ove Giovenale si scusa d'attaccare i morti che giacciono sepolti lungo la via Flaminia e lungo la via Latina, non potendo e non osando i vivi, come aveva praticato arditamente il vecchio Lucilio, il conte di Carpegna si sfoga e si scusa dell'aver tradotto Giovenale, nella speranza che i rimproveri fatti agli antichi morti, possano servire ai nuovi vivi.

Persuaso, egli scrive, il poeta dei pericoli di lanciar satire ai vivi, attaccherà la malvagità ed il vizio di quelli che più non sono, e che si trovan sepolti lungo le strade o Flaminia o Latina. E questo, nel pormi a tradurre il mio Giovenale, ho per l'appunto nella mente e nel cuore, di colpire, cioè, vizi, che riappaiono giganti come se nuovi fossero, negli anni che vanno svolgendosi di grande progresso *materiale*, ma di miseranda degenerazione *morale*, dopo splendidi e generosi slanci di onesto e disinteressato patriottismo che ci diedero una *Patria*! E lo stato delle arti belle, e della letteratura, termometro del momento storico, che si attraversa: la corruzione od indifferenza nei pubblici uffici, il femminismo invadente; la morbosa ambizione di facile popolarità, l'ubbriacatura di gente inconscia; la violenza del pugno, o del numero, che vorrebbero chiamare per ischerno *libertà*; e soprattutto l'allontanamento da Dio e dal suo Cristo mi fanno rimpiangere gli entusiasmi benedetti di mia giovinezza. Oh! chi avrebbe pensato a Giovenale e Petronio nel 1848 o nel 1859, quando solo in Virgilio e in Orazio trovavamo rispecchiati i sentimenti dell'animo nostro?

Ed ora le traduzioni di Giovenale si moltiplicano perchè tutti i *periodi storici decadenti* si rassomigliano! Auguriamoci che questo soffio disgraziato si dilegui, e le relazioni fra gli uomini progrediti e veramente *civili*, siano quali debbono essere!». Gentile, ma ingenuo augurio.

In ogni tempo, usarono i poeti lodare la virtù de' tempi passati; non potendola ravvisare innanzi a sè

quale dichiarò che le truppe territoriali, anche raddoppiate in quantità, non potrebbero mai — causa l'assoluto difetto d'istruzione e di compagine — sostenere l'urto di eserciti continentali.

Il Ministro della guerra difese bensì il fucile, ma annunziò la prossima adozione di un nuovo tipo, che sarebbe il migliore del mondo; fucile non ancora automatico, ma che potrà nel caso, impiegare le munizioni preparate se si adotterà il fucile automatico.

Venne poi alla questione più grossa, quella dell'esercito territoriale, consentendo che 15 giorni d'istruzione non bastavano per formare una truppa capace di affrontare gli eserciti del continente.

Per ottenere ciò, bisognerebbero almeno due anni per la fanteria e forse tre per la artiglieria e per la cavalleria.

Ma il Governo, – egli soggiunse – non si propose con la costituzione dell'esercito territoriale di creare una truppa di primo ordine.

La prima e la seconda linea di difesa dell'Inghilterra sono nelle forze navali, senza di queste i piani attuali per la difesa nazionale cadrebbero in pezzi.

Una prima linea di difesa è nella flotta che non può essere pareggiata da alcun'altra, la seconda sulle navi forti e difese subacquee, stabilite attorno alle coste e contro cui ogni trasporto o nave da guerra scampata alla flotta, fallirebbe miseramente.

Parlare di grandi trasporti, come fece il maresciallo Roberts, capaci di 15000 uomini, - continuò il ministro della guerra - è ignorare le difficoltà d'una spedizione marittima quando esistono forze così grandi come quelle della prima e della seconda linea di difesa inglese.

Il ministro condannò le proposte del Roberts e della Lega pel servizio nazionale, sostenendo che darebbero una truppa con 4 o 6 mesi di servizio egualmente incapace a stare di fronte a truppe continentali.

Il denaro che si spenderebbe adottando il servizio obligatorio andrebbe in diminuzione di quello per la marina, su cui riposa e riposerà la difesa principale dell'Inghilterra.

Per contro, assicurate queste difese marittime, le truppe nemiche che potessero sorpassarle non sarebbero mai i 70000 uomini di cui fu fatto cenno e l'esercito territoriale basterebbe a rendere vano l'ardimento.

Anche dopo la partenza del corpo spedizionario, rimarrebbero in paese 410000 uomini fra regolari - riserva speciale - e più della metà territoriali - capaci di garantire l'assoluta sicurezza del paese.

Il varo di un sommergibile per la marina italiana.

(S) **Livorno**, 25. — Stamane nel cantiere Orlando ha avuto luogo il varo del sommergibile *Fisolin*; costruito per conto della R. Marina.

Sono intervenute al varo tutte le autorità civili e militari.

Durante il varo vi è stata una calda dimostrazione al grido di *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Nella Marina francese

(S) **Dunkerque**, 25. — Il Ministro della marina, Delcassé, proveniente da Calais dove ha ispezionato la stazione dei sottomarini, è arrivato oggi nel pomeriggio a Dunkerque.

Passerà la notte a bordo dell'incrociatore *Gloire* e sbarcherà domani mattina.

Il Ministro assisterà alle manovre navali che avranno luogo nello Stretto di Calais.

(S) **Calais**, 25. Il Ministro della Marina, Delcassè è arrivato oggi alle 13.25.

Visitata in tutti i suoi dettagli la stazione dei sottomarini, dichiarandosi completamente soddisfatto, il sig. Delcassé si è imbarcato a bordo della controtorpediniera *Carquois* per recarsi a Dunkerque, dove passerà sull'incrociatore *Gloire*, per assistere alle manovre navali.

La popolazione fece al ministro una ovazione entusiastica.

Relazione al Dirett. gen. delle Belle Arti sulle opere teatrali straniere in Italia

Nel dicembre del 1910 in seguito alla campagna che alcuni compositori di musica sotto l'egida della *Société des Auteurs et des Compositeurs Dramatiques* mossero contro quella ch'essi chiamavano «l'invasione della musica italiana contemporanea in Francia», l'ambasciatore d'Italia a Parigi si rivolse al Ministero della P. I. pel tramite di quello degli esteri, chiedendo quale fosse la cifra raggiunta annualmente dalle rappresentazioni di opere o operette francesi in Italia.

All'accoglimento di tale richiesta diede opera la sezione, di cui è capo il Cav. Arduino Colasanti, il quale ha in proposito steso pel Direttore Gen. delle Antichità e Belle Arti una pregevole relazione. Pur dissentendo da più di un giudizio, evidentemente precipitoso, che in tale relazione si contiene, riteniamo assai interessante render noti i risultati statistici della inchiesta eseguita. In essa si comprendono oltre le opere musicali, anche le drammatiche, in modo da ottenere un quadro completo della importazione artistica straniera nel nostro teatro.

La statistica fu compilata in base a rapporti trimestrali che vennero chiesti ai Prefetti di ciascuna provincia, avendo essi a propria disposizione agli effetti di censura, come è noto, gli elenchi di tutti i pubblici spettacoli e la relazione è il frutto del lungo e coscienzioso lavoro compiuto dal segretario Dott. Silvio D'Amico.

***

Dai rapporti prefettizi risulta che nel 1° semestre 1911 hanno avuto luogo 12.244 rappresentazioni teatrali di opere musicali e drammatiche, italiane e straniere. La provincia che ha raggiunto il massimo numero di rappresentazioni è stata quella di Milano (1872). Seguono Torino (1406), Roma (1163), Napoli (621), Firenze (447), Venezia (375), Alessandria (338), Catania (299), Genova (298) ecc. ecc.: sino ad Avellino e a Benevento, dove nell'intero semestre non si ebbe alcuna rappresentazione teatrale

Di queste 12.244 rappresentazioni, 7632 furono di opere d'autori italiani, 4611 di autori stranieri, 1 di autore classico-greco (Sofocle: *Edipo Re*).

Delle 4611 rappresentazioni straniere, quasi la metà e cioè 2293 furono di opere francesi, 1709 di opere tedesche, 350 inglesi, 93 spagnuole, 45 russe, 31 norvegesi, 4 portoghesi, 77 di autori ignoti o di nazionalità ignota, ma indubbiamente straniere.

***

Nelle rappresentazioni di opere liriche di autori stranieri in Italia nel 1° semestre 1911 il primato fu della Francia, con 208 rappresentazioni di 10 opere, contro 133 rappresentazioni di 9 opere tedesche, 27 rappresentazioni di 2 balli russi; 5 rappresentazioni di un'opera spagnola.

L'opera lirica straniera più rappresentata fu la *Carmen* di Bizet (69 rappres.) Seguono *Faust* di Gounod (50 rappres.), *Manon* di Massenet (46 rappres.), *Lohengrin* di Wagner (43 rappres.), *Mignon* di Thomas (43 rappres.).

Degli autori musicali francesi il più rappresentato è stato il Bizet (78 rappr.) Seguono Massenet (67), Thomas (34), Berlioz (25), Saint-Saens (10).

Degli autori tedeschi primo fu Wagner, che è anche l'autore musicale straniero più d'ogni altro rappresentato in Italia (90 rappres.); seguono Strauss e Meyerbeer ciascuno con 21 rappresentazione.

Si ebbero inoltre 5 rappresentazioni del brasiliano Gomez (*Guarany*).

***

Quanto alle rappresentazioni di operett estraniere il maggior numero è stato raggiunto dagli austriaci con 1584 rappres. di 34 operette, contro 316 rappres. di 25 operette francesi; 211 rappres. di 9 operette inglesi; 17 rappres. di 1 zarzuela spagnuola: *Gran Via*.

L'operetta straniera più rappresentata nel 1° semestre 1911 è stata la *Vedova Allegra* di Lehar (458 rappres.). Seguono il *Sogno di un Valzer* di O. Strauss la *Principessa dei dollari* di Fall (147); il *Conte di Lussemburgo* di Lehar (144); la *Geisha* di Jones (143); *Amor di Principi* di Eysler (61); *Manovre d'Autunno* di Emmerik-Kalmann (50); *Primavera Scapigliata* di G. Strauss (48); *Boccaccio* di Von Suppè (47); tutte tranne la *Geisha* di autori austriaci, e tutte moderne, tranne l'ultima.

Le francesi più rappresentate sono al contrario di vecchi autori: le *Campane di Corneville* di Planquette (35); la *Figlia di Madama Angot* di Lecocq (34); la *Mascotte* di Audran (32) ecc.

Più interessante e più vario riesce l'esame della importazione del teatro di prosa straniera in Italia, dove il primato assoluto s'appartiene ai francesi, con ben 1709 rappresentazioni di 320 tra drammi e commedie contro solo 148 rappresentazioni di 14 opere inglesi; 93 rappres. di 18 opere tedesche; 72 rappresentazioni 9 opere spagnuole; 31 rappres. di 6 opere norvegesi; 4 rappres. di una commedia portoghese.

***

L'opera straniera in prosa più rappresentata nel semestre fu la *Piccola Cioccolataia* di Gavault, che ebbe 61 rappresentazioni.

Seguono il *Padrone delle Ferriere* di Ohnet con 45 rappres.; le *Marionette* di Pierre Wolf con 39; la *Signora delle Camelie* di A. Dumas figlio con 37; l'*Amore che passa* dei fratelli Quintero con 35; l'*Avventuriera* di Capus con 34; *Taci, cuor mio!* di Hennequin e Weber con 30; *Amleto* di Shakespeare con 30.

Degli autori francesi di prosa il più rappresentato nel predetto semestre fu il Sardou (179 rappresentazioni, vale a dire, una al giorno) di 19 opere. Seguono Hennequin e soci (Bilhaud, Weber, Barré), con 110 rappresentazioni di 16 commedie; Gavault con 83 rappres. di 3 commedie; De Flers e Caillavet con 79 rappres. di 6 commedie; A. Dumas figlio con 73 rappres. di 6 commedie; il vecchio Dennery che ha raggiunto 69 rappres. (specialmente in provincia) di ben 19 drammi (altrettanti che il Sardou); il Bisson con 63 rappres. di 8 commedie; Bataille con 57 rappresentazioni di 6 commedie; De Lorde con 55 rappre. di 12 drammi in un atto; Pierre Wolf con 43 rappres. di 6 commedie; Capus con 41 rappres. di 6 commedie A. Dumas padre, con 33 rappresentazioni di 5 commedie; Feydeau con 32 rappres. di 6 commedie; Feuillet con 27 rappresentazioni di un solo dramma: *Il Romanzo di un giovane povero*; Bernstein con 27 rappresentazioni di 7 commedie; Valabrègue e soci con 25 rappres. di 5 commedie; Sartène con 25 rappres. di 8 drammi in un atto ecc.

***

Tra gli autori notiamo, per l'importanza del nome Scribe, con 15 rappresentazioni di 4 commedie; Rostand con 12 rappres. di 2 commedie; V. Hugo con 11 di 6 commedie; Brieux con 9 rappres. di 3 commedie Bourget con 8 rappres. di 3 commedie; Fabre con 4 rappresentaz. di 2 commedie; Moliere con 3 rappres. di una commedia (*La scuola delle mogli*); Zola con 3 rappresentazioni di una commedia (*Teresa Raquin*); Donnay e Mirbeau ciascuno con 3 rappres. di 2 commedie.

Le opere drammatiche inglesi più rappresentate in Italia sono quelle di Shakespeare (62 rappres. di 6 drammi) di cui *Amleto* si è dato 30 volte. Seguono una commedia brillante *La Zia di Carlo* (Brandon Thomas) e un vecchio dramma, *Il cardinale* (Parker) con 22 rappres. ciascuno; una commedia di avventure poliziesche tratta dai noti libri di Conan Doyle *Sherlock Holmes*, con 21 rappres. ecc. Di Oscar Wilde si sono date 10 rappres. di 2 opere.

Degli autori tedeschi (93 rappr.) il più rappresentato fu il Sudermann (54 rappr. di 8 drammi) di cui si dettero principalmente *Casa Paterna* (15 rappr.), *L'onore* (10 rappr.), *Pietra fra pietre* (8 rappr.). Di Hauptmann non si è dato che *Anime solitarie* (4 rappr.) di Schiller *I Masnadieri* (una rappr.). Si aggiungano commedie brillanti di Schöntan e Moze. (14 rappr.), di Hengel (9 rappr.), di Blumenthal (7 rappr.): i *Rantzau* di Hermann Chatrian e *Oh! quei Tenenti* di K. Kranz (2 rappresentazioni ciascuno).

Di 72 rappresentazioni di opere spagnole, 54 furono di tre commedie dei fratelli Quintero, 9 di tre drammi di Dicenta, 8 di due drammi di Guimerà, 1 della *Nina Beba* di Lope de Vega.

Delle 31 rappresentazioni di opere norvegesi: 28 furono di 5 drammi, di Ibsen (tra cui 10 degli *Spettri*) e 3 di una commedia di Bijornson.

Quattro rappresentazioni sono state date di una breve commedia in un atto del portoghese Dantas.

Cronaca di Roma

VATICANO — S. S. ha ricevuto ieri mattina il card. Bisleti, mons. Meunier, vescovo di Evreux; i march. Bentivoglio di Aragona, di Rocamoray del Villar, e i camerieri d'onore che prestarono servizio nella settimana, sig. Vaughan, conte Granelli, O' Neill Walken.

— Nella mattinata si riunì la Congr. Card. degli affari ecclesiastici straordinari.

— Nella Cappella Matilde ebbe luogo la consacrazione episcopale di mons. Scapinelli, arciv. titolare di Laodicea, nuovo Nunzio a Vienna ove si recherà tra breve.

La cerimonia, compiuta da S. Em. Merry del Val, concelebranti i mons.ri Ranuzzi e Zampini, si è ristretta all'alto personale di Segreteria dell'Anticamera di S. S. e dei palazzi apostolici: mons. Canali Misciatelli, Pacelli, Sanz de Samper, Caccia, Bressan, Pescini Proraccini, Tampieri, Schioppa, Todeschini, Ungherini, gli addetti alla Segreteria di Stato e il comm. Puccinelli, maestro di casa dei SS. PP. AA.

Dopo la funzione, nelle sale del Segretariato di Stato ha avuto luogo un rinfresco.

Quindi il nuovo arcivescovo è stato ricevuto dal Pontefice che gli ha dato una ricca croce pettorale.

Messina a Roma. — Ieri mattina, in Campidoglio, il Sindaco Nathan ha ricevuto l'avvocato Ciuffelli il quale, a nome della Società del Lavoro di Messina, ha offerto al Comune di Roma un artistico stendardo, quale attestato di gratitudine, verso l'Amministrazione Civica della Capitale, da parte dei superstiti del disastro del 1908.

Il bellissimo stendardo, in seta rossa ricamata in oro, riproduce l'antico stemma di Messina. E' opera della signorina Regolizzo e fu esposto alla Mostra Etnografica tra i molti ammirati ricami dovuti appunto alla Società del Lavoro.

Il Sindaco Nathan, nel prendere in consegna l'artistico stendardo, ha rilevato il gentile significato del dono graditissimo, facendo voti per l'avvenire della risorta Messina.

Il voto dell'on. Caetani. — Il Consiglio direttivo del Circolo «Savoja» ci comunica il seguente ordine del giorno, approvato nella seduta di ieri;

«Il Consiglio Direttivo del *Circolo Savoia* di Roma, mentre invia un entusiastico saluto di ammirazione e di affetto all'Esercito ed all'Armata, gloriosamente combattenti per l'onore ed i supremi interessi della Patria; plaude al Parlamento italiano per avere inteso il suo alto dovere:

«e deplora vivamente il voto contrario al decreto di Sovranità italiana sulla Libia del deputato del IV Collegio di Roma, on. Leone Caetani, il quale, presentandosi agli elettori con programma costituzionale, in un momento storico per l'Italia e per la Dinastia, si staccava dai costituzionali di tutte le gradazioni, dai moderati ai radicali, dando deplorevole esempio di incoerenza.»

— I volontari della P. A. Croce Bianca riuniti, ieri in solenne assemblea, hanno votato il seguente ordine del giorno, «I volontari sanitari della Croce Bianca, mentre mandano un caldo saluto a quei compagni che numerosi combattono nelle nuove provincie Italiane *biasimano vivamente il contegno di quei deputati che votarono contro l'annessione della Libia all'Italia*

— Per domani, poi, martedì alle 10, nel cortile della Sapienza, tutti gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori si riuniranno a Comizio, per protestare contro gli on. Caetani e Campanozzi.

Così dice il manifesto, ma, se non erriamo, anche un altro deputato di Roma e precisamente quello del II Collegio, l'on. Bissolati, ha votato contro.

All'Esposizione d'Igiene. — La conferenza del sen. prof. *Pio Foà*, sul tema: *Igiene fisica e morale della gioventù*, ha richiamato ieri una vera folla di ascoltatori fra tutte le classi della cittadinanza.

L'argomento è noto poichè altre volte fu svolto a Roma; ma l'on. *Foà*, mentre ebbe felicissimi esempi e indovinate similitudini per rendersi più comprensibile alle diverse persone che costituivano il suo uditorio, fece seguire la conferenza da numerose proiezioni, relative a statistiche impressionanti sulla diffusione di alcuni contagi nelle città, nelle classi sociali, nelle varie età, e mostrò esemplari di affezioni morbose le più gravi in ordine alla *lues ereditaria ed acquisita*.

L'uditorio, dove figuravano moltissime signore, ebbe frequenti scatti di applausi e salutò infine il brillante e facondo oratore con una viva e prolungata ovazione chiedendo insistentemente il ripetersi della conferenza.

Il prof. Foà, aderendo al gentile invito, ha promesso di tener presto un'altra simile riunione nella quale parlerà della *lotta contro la tubercolosi*.

L'elegante e scelto pubblico dopo quasi un'ora e mezza di deferente attenzione si riversò nel recinto dell'Esposizione, intrattenendosi ancora a lungo nella visita dei padiglioni, dove per tutta la giornata l'affluenza dei visitatori fu enorme; come frequentatissimi furono il Cinematografo ed il parco delle attrazioni.

La musica del Ricreatorio Borgo-Prati suonò fino a sera nel piazzale centrale.

Lentezza dannosa. — Giorni sono un collega del mattino con molta opportunità rilevava come da troppo tempo ormai giacciano all'ordine del giorno del Consiglio Comunale moltissime proposte di seduta segreta che attendono invano di essere discusse appunto perchè non si riesce mai a tenere questa famosa seduta segreta.

Eppure questo soverchio indugio apporta danni sensibilissimi a varie categorie di persone le quali giustamente vedono lesi interessi, per loro, vitali.

Vi sono, a mo' d'esempio, molti maestri i quali per effetto della nuova legge Credaro, debbono essere nominati dal Consiglio e, sebbene prestino servizio fin dai primi di dicembre dello scorso anno, pur tuttavia non hanno ancora potuto vedere il becco d'un quattrino appunto perchè non si è trovato sinora il tempo e il modo di riunire il Consiglio in seduta segreta.

E così dicasi per alcuni funzionari i quali, pel fatto che un venerando e benemerito Direttore e due capi di sezione non sono stati ancora dal Consiglio collocati a riposo, attendono tuttavia impazienti di poter ascendere al gradino superiore. E di questi potrebbe farsi una lunga enumerazione.

Ad ogni modo questo noi diciamo: che non ci sembra nè lecito nè prudente tenere per così lungo tempo sospesi interessi vitali di persone le quali sono appunto chiamate a dare la loro opera, l'attività loro a favore dell'Amministrazione.

Imperocchè è umano è fatale che questi malcontenti, queste legittime aspettazioni sopite si riverberino sull'andamento generale dei servizi producendo inconvenienti non lievi che ridondano poi sempre a danno del povero e non mai abbastanza magro contribuente che paga e non sempre è ben servito.

Perchè, intendiamoci bene, la questione del funzionamento e la necessità del riorganizzamento degli uffici capitolini è secondo noi questione essenzialmente cittadina, è questione che deve interessare non pure questa o quella determinata categoria di funzionari comunali, ma tutta la generalità degli abitanti del Comune i quali appunto da un migliore assetto dei servizi municipali e da un maggiore rendimento della pesante macchina burocratica, potranno indubbiamente risentire vantaggi non indifferenti e quali debbono giustamente pretendere.

Eppure questo importante problema che da tempo ormai è oggetto di declamazioni non sempre sensate di censure non sempre giuste e talora sproporzionate è destinato, sembra, ad essere agitato sempre, risoluto mai.

Molti sono stati solleciti a mostrare la piaga, nessuno a sanarla.

L'Amm. boccarda, anch'essa si è posta il problema, ma di fronte alla gravità di esso, si è sgomentata ed ha lasciato correre.

Eppure quest'opera di bonifica amministrativa sarebbe stata veramente democratica!

Vero è che il segretario del Comune, comm. Luigaoli uno dei pochi che abbia in Campidoglio la visione chiara e completa del modo onde dovrebbe funzionare un così importante organismo amministrativo, intuì subito quale avrebbe dovuto essere il nuovo assetto da darsi agli uffici municipali e, in un poderoso progetto di riforma, tracciò nettamente la via che si sarebbe dovuta tenere, ma come accade, gli studi della persona competente rimasero per varie ragioni, sempre studi ed a lui, ormai non rimane altra soddisfazione che di ripetere, rivolto all'Amministrazione «Messo t'ho innanzi, ormai per te ti ciba».

Elezione al Consiglio dell'Ordine degli avvocati — Ieri al Palazzo di Giustizia fu tenuta l'assemblea generale degli avvocati per procedere alla discussione dei bilanci consultivo 1911 e preventivo 1912 e alla elezione a scrutinio segreto di 9 consiglieri in sostituzione agli uscenti di carica e del defunto avvocato Paolucci.

Approvati i bilanci si procedette allo spoglio delle schede.

Riuscirono eletti consiglieri gli avvocati Alfredo Fabrizi, 291 voti, Odoardo Marchetti 264, Alessandro Montesano 245, Roberto Mucci 237, Menotti Bongarzoni 226, Giovanni Villa 217.

Gli avv. Virginio Jacoucci 209, Enrico Jachini 205, Paolo Romano Marini 205, Giovanni Randanini 205, Stanislao Aureli 197, Federico Zuccari 160, non avendo ottenuto la metà più uno dei votanti, furono messi in ballottaggio.

Società Geografica Italiana. — Nell'Adunanza generale ordinaria dei soci della Società Geografica Italiana tenutasi ieri in un'Aula del Collegio Romano, dopo l'approvazione dei Bilanci per l'esercizio 1910-11 l'Assemblea proclamò con plauso le onorificenze sociali aggiudicate dal Consigl. direttivo. Esse consistono nel conferimento della Grande Medaglia d'oro premio del compianto Re Umberto, al Club Alpino Italiano per le sue grandi benemerenze nel promuovere lo studio e la conoscenza dei monti italiani, nella nomina a socio d'onore dell'illustre oceanografo tedesco dott. Otto Krummel e nella nomina a membri corrispondenti del morfologo francese prof. E. De Martonne e del dott. F. De Filippi storiografo delle imprese di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Nella parziale rinnovazione delle cariche sociali, riuscirono eletti a vicepresidente della Società S. E. il Ministro della Marina viceammiraglio P. Leonardi-Cattolica; a consiglieri il comm. R. Bollati, l'on. principe don Scipione Borghese, il senatore G. Dalla Vedova, il comm. L. Pigorini, in quanto ai Revisori dei Conti l'Assemblea non poteva che riconfermare come da anni è suo uso i benemeriti revisori antichi, cioè il cav. E. Balbis, il dott. G. Fabris, l'ing. G. Pellecchi.

L'assemblea generale della Lega Navale. — Ieri mattina ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Sezione romana della Lega Navale.

Al banco della presidenza siedevano, il presidente on. Alfredo Baccelli, il comandante Lima, l'ammiraglio Astuto, l'avv. Spoto, Ercole Rivalta, ecc.

Nel pubblico abbiamo notato: il senatore Boux, l'on. Danieli, l'on. Di Palma, il segretario generale della L. N. comandante Naselli, il vice segretario Rosso, il consigliere comunale Levi, ecc.

Erano pur presenti moltissime signore e signorine socie della L. N. fra le quali ricordiamo la signora Danieli, le leggiadre signorine Astuto, le signore Vescovini, Lima, ecc.

Il comandante Lima ha letto la relazione morale dell'opera indefessa della Lega mostrando quanto essa abbia fatto nelle varie regioni d'Italia e quanto si accinge a fare, sorretta dalla fiducia e dalla simpatia generale.

Terminati gli applausi che hanno accolto la chiara esposizione del Lima, è stato votato, per acclamazione il seguente ordine del giorno;

«L'assemblea generale della Sezione di Roma della Lega Navale Italiana: rilevando le splendide prove di accurata preparazione di efficace allenamento e di vivissimo amor di patria date dalla nostra marina e dal nostro esercito durante questa guerra si rende interprete dell'intera cittadinanza, esprimendo ai nostri marinai di ogni grado il plauso e la riconoscenza della capitale per l'opera magnifica di fede e di ardimento da essi compiuta.

«E, rilevando i nuovi doveri e le nuove necessità che alla nazione derivano dalla sua mutata posizione nel Mediterraneo; fa voti che sia provveduto con rinnovata energia all'ulteriore progresso dei nostri organismi marittimi, traendo profitto dagli ammaestramenti della guerra, e sia dato alle nostre costruzioni navali uno sviluppo più adeguato all'altissimo compito che spetta alla marina nella difesa e nel progresso del paese.

Infine approvati i bilanci consuntivo e preventivo, l'assemblea si è sciolta tra vive acclamazioni.

Commissione amministrativa del Liceo musicale di Roma. — Secondo la precedente costituzione del Liceo musicale di Roma, la Commissione amministratrice del Liceo medesimo era composta del Presidente *pro tempore* della R. Accademia di S. Cecilia, del direttore del Liceo e di sei commissari, prescelti uno dal Ministero dell'Interno, uno dal Consiglio provinciale, uno dal Consiglio comunale di Roma e tre dal Consiglio direttivo dell'Accademia nel proprio seno.

Nominato con deliberazione 7 Febbraio 1908, l'on. Guido Baccelli sarebbe decaduto dal mandato per compiuto triennio nel Febbraio 1911.

Sopravvenne nel frattempo la legge 9 Febbraio 1911 che approvò la convenzione concordata fra il Ministero predetto, la Provincia e il Comune di Roma, circa il rispettivo contributo nelle spese di mantenimento del Liceo.

L'art. 4 di tale convenzione dispone quanto segue: «La Provincia ha un proprio rappresentante nella Commissione amministrativa del Liceo, della quale fanno parte due rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione e due del Comune di Roma, un rappresentante del Ministero del Tesoro, due rappresentanti della R. Accademia di S. Cecilia e il direttore dell'Istituto.»

In seguito a ciò la Giunta chiede al Consiglio che nomini i due rappresentanti del Comune.

Un nuovo quartiere alle falde di Monte Mario. — La ditta Sante Galizi e C., proprietaria di un terreno situato presso Villa Madama alle falde di Monte Mario, lungo il viale Angelico ha presentato domanda per costruire sul terreno stesso un nuovo quartiere di villini e case.

Secondo l'esibito progetto tutto il terreno è stato diviso in venticinque lotti, dei quali alcuni sono destinati alla costruzione di villini economici, altri a villini di lusso, ed altri ancora a villini a schiera e a case economiche.

L'accesso al quartiere avrà luogo dal gran viale di circonvallazione stabilito dal piano Regolatore per le vie principali di venti metri di larghezza, la prima delle quali in prolungamento del ponte sul Tevere corrispondente al Viale che da Villa Glori, fiancheggiando l'ippodromo delle corse, traversa il quartiere Flaminio, II zona, e per altre secondarie di m. 15. Le strade principali suddette sono attraversate da una strada longitudinale di m. 16 di larghezza e nei loro incroci sono costituite due piazze circolari di m. 50 di diametro, ed una terza piazza di forma rettangolare.

Per quanto si riferisce alla fognatura, questa è determinata planimetricamente e altimetricamente e in ogni sua particolarità.

Secondo il preventivo presentato dall'Impresa, il costo totale dei lavori stradali e di fognatura è di L. 537.052,24. In cifra tonda L. 600.000.00.

Necessitando assicurare la costruzione delle strade e delle fogne del nuovo quartiere, che, per trovarsi fuori del piano Regolatore, cade sotto le disposizioni dell'arte 5 del nuovo regolamento edilizio speciale, sono state fissate d'accordo coll'Impresa le seguenti condizioni e garanzie, le quali disciplinano la costruzione stessa e ne assicurano la esecuzione.

1. Tutto il quartiere sarà ripartito in tre zone secondo la divisione proposta dall'Impresa per essere eseguite in tre epoche successive.

2. Non saranno concessi al signor Sante Galizi o a chi per lui permessi di costruzione di case o villini, se non nella prima zona per ora, e successivamente nella seconda e nella terza; e sempre nelle strade dove saranno già fatte la piattaforma stradale e le fogne.

3. Non saranno date licenze di abitabilità per le costruzioni eseguite se le strade, dove queste si trovano, non saranno state interamente costruite, illuminate ed in condizioni cioè di potersi aprire al pubblico transito.

4. Il signor Galizi dovrà depositare a garanzia degli obblighi assunti per la costruzione delle strade e delle fogne il 10 per cento sull'importo dei lavori stradali e di fognatura da farsi, diviso per le tre zone e a cominciare dalla prima.

5. Il signor Galizi o aventi causa si obbliga fin d'ora di cedere senza compensi di sorta, in libera proprietà al Municipio di Roma, le strade e le fogne che progressivamente verranno costruite e dopo che siano state regolarmente collaudate ed in comunicazione con altre esistenti.

Ora spetta al Consiglio autorizzare la Giunta a concludere la stipulazione della convenzione.

Associazione Archeologica Romana. — *Ieri*, come fu annunziato, l'ing. C. Coretti ha illustrato con una ricchezza di proiezioni spettacolosa, la defunta Esposizione Etnografica 1911.

Il Coretti ha ritratto in una serie di ammirevole fotografie tutti i più singolari e caratteristici aspetti dei padiglioni regionali, e vivendo quasi in Piazza D'armi con vera anima di artista, ha colto gli interni tutti dei padiglioni, e frammenti di decorazioni e peculiarità d'arte regionale con un buon gusto invidiabile. Il conferenziere ha colorito, se era possibile, con la parola, le sue proiezioni, con una coscienziosa e tacitiana illustrazione, talchè alla meravigliosa gioia di coloro che ritrovavano le impressioni provate a Piazza d'Armi, si univano i motti di rammarico di tutti quelli che avevano perso la più bella occasione per godere quell'insieme di ricchezza artistica, purtroppo ormai daccapo dispersa.

---

o speraria, la ricercarono nel passato; e come Dante si richiamava al costume semplice e modesto delle antiche donne fiorentine, al tempo degli Ottoni e della buona Gualdrada, così Giovenale ricordava la virtù delle antiche donne republicane di Roma.

> L'umil fortuna
> Caste rendeva la donne Latine
> Un tempo già; nè consentia la rude
> Fatica, che nei piccoli abituri
> S'annidassero vizii; erano i sonni
> Brevi; e tormento alle incallite mani
> L'etrusche lane. Annibale venia
> Fin sotto Roma, e stavano i mariti
> Delle torre Collina alla difesa.
> Di lunga pace ora soffriamo i danni;
> Più cruda d'ogni guerra, la lussuria
> Ne oppresse; e il vinto Mondo ebbe vendetta:

Gran monito ai pacifisti ad ogni costo, che vorrebbero cullarci eternamente negli ozii di Capua; ma pericolosi non sono meno i perpetui guerrafondai, i quali, per vagheggiare continue battaglie e conquiste, distrarrebbero il nostro popolo dal lavoro fecondo dei campi e delle officine.

Giovenale, come tutti i poeti satirici, vedeva e caricava soltanto i mali, perchè i vizii sogliono fare di sè pompa insolente, mentre che le virtù, di solito, se ne stanno molto nascoste. Così il poeta d'Aquino veniva anche a scoprire l'adulterio delle matrone romane coi negri dell'Africa, rivelate dalla prole, onde qualche antico Quirite riusciva a rivelarsi: *Aethiopis fortasse pater* (padre forse d'un Etiope). Ma se dagli ingegni si dovesse argomentare della qualità del luogo, si ripetere il verso che il Tasso applicava alla Francia.

Simile a sè l'abitator produce,

quale immensa distanza, fra lo spirito veemente ed irritabile di Giovenale e il genio sereno, armonioso di San Tomaso, che sommava tutte le armonie, entrambi d'Aquino!

***

Quanto più blanda, schietta e garbata, e quanto più facilmente coglie nel vero la satira romanesca del Belli che oltre il Gogol ed il Sainte-Beuve, il Manzoni ha tanto ammirata «ma con le debite riserve». E le riserve, come ci avverte il Morandi, «si riferivano a qualche sonetto ortodosso, e alle parole proibite, che egli non avrebbe volute nemmeno nel vocabolario.» Di queste parole proibite il Manzoni ne aveva pur trovate parecchie ne' sonetti del suo Porta, e, sebbene in *camera charitatis* le tollerasse anch'esso, sorridendone qualche volta, pure non le avrebbe volute messe in pubblico.

Nessun letterato nostro è stato maggiormente benemerito della fama del Belli che Luigi Morandi, del quale sono, del resto, molte e varie le benemerenze, lasciando stare la maggiore, che sarà pur sempre quella di aver dato un'ottima educazione letteraria al terzo Re d'Italia gloriosamente vivente.

La dottrina e l'ingegno di questo vivace Umbro si spiegarono in varie forme d'attività, ma specialmente nella critica filologica, trattata con molto garbo e con molta originalità. Ciò che alletta maggiormente nella critica del Morandi è la sortita inattesa, di modo che molte delle sue trovate letterarie od arguzie politiche si trovano disperse in brevi prose, spesso polemiche, nelle quali per ribattere ragioni che gli paiono storte o per mettere qualche cosa a posto, fa molte aggiunte che alcuna volta pesano più della derrata; e se un giorno gli verrà la buona ispirazione, che sarebbe molto vantaggiosa per la moderna coltura, di riunire in un solo grosso volume tutte le sue varie prose succosissime è da augurarsi che un indice molto particolareggiato guidi a traverso quel labirinto di notizie peregrine e di bei motti.

Intanto, giova essere grati per la briga che gli si diede per metterci in grado di rileggere con profitto il meglio di quanto il Belli abbia scritto in lingua romanesca. Piccol merito, alcuno penserà, poichè, avendo già data l'opera intiera del Belli in sei volumi, dovea riuscirgli cosa facile l'estrarne un'antologia; ma tutti sanno con quale amore, con quel gusto e con qual senno il Morandi sa fare le antologie, quale cura vi pone, e che cosa sono le sue prefazioni, le sue digressioni e le sue note. In questo volume poi le note ai sonetti del Belli hanno un valore illustrativo inestimabile, che contribuirà non poco a renderlo famigliare a un numero assai grande di lettori, non molti essendo quelli che poterono prendere conoscenza dell'edizione dell'opera intiera del Belli, compresa in sei volumi, già curata dallo stesso Morandi, ed esauriente.

Guido di Carpegna richiama all'Impero romano, già in via di decadenza, molte delle miserie che minacciano la società presente; così Luigi Morandi, nella dedica del suo discorso introduttivo sopra «la lingua, i dialetti e i vocabolari» al principe Prospero Colonna, ex Sindaco di Roma e suo collega in Senato, confronta l'oggetto della satira passata del Belli, con la materia di nuova satira che gli avrebbe offerta l'Italia politica odierna:

«Se egli vivesse, scrive il Morandi, si può scommettere che a tutto quest'imbroglio di metodi elettorali e d'elettori e d'eletti, così pernicioso all'Italia, dedicherebbe almeno tanti sonetti, quanti ne scrisse contro il Governo dei Papi. E almeno altrettanti ne dedicherebbe a flagellare lo strazio che in mille modi facciamo continuamente della libertà; bene supremo che volemmo congiunto ai due supremissimi dell'Unità e dell'indipendenza, ma del quale potremmo ripetere l'ovidiano: *nec sine te, nec tecum vivere possum*; perchè anche a correre s'impara solo col correre, a volare col volare, ma si rischia di rompersi il collo. Se qualcuno pensasse che, toccando questi tasti, io abbia fatto della poesia inutile, s'ingannerebbe. Non mancano segni, e vengono da più parti, spesso anche opposte, che verità tanto evidenti, fuori delle quali intristisce qualunque forma di Governo libero, cominciano a farsi strada. In ogni modo, parlandone a un uomo della tua tempra, che sapevo d'aver consenziente, e parlandone a proposito del Belli, che tanto contribuì a demolire la peggiore delle nostre oppressioni, io ho creduto di non poter celebrare, meglio di così, il cinquantenario di quella redenzione, che pareva essa pure impossibile.»

Segue, riprodotto dall'edizione in sei volumi, il discorso magistrale su «l'Arte e la Vita del Belli», con qualche piccola aggiunta, ed, infine, un raffronto fra il Giraud e il Belli, di carattere polemico, alquanto aspretto, motivato dallo studio di Tommaso Gnoli, intitolato: *Le satire di Giovanni Giraud, per la prima volta edite, con uno studio biografico critico*, apparso a Roma nel 1904. Per dire il vero, il Morandi ha speso questa volta soverchie parole per questioncelle veramente assai minuscole, una sola delle quali può meritare d'essere rilevata, per gli accertamenti fatti da Morandi, che il Belli non apprese in alcun modo dal Giraud a scrivere in dialetto romanesco; il resto non meritava forse tanto inchiostro quanto, per sua difesa personale, il Morandi ha creduto sprecarne; il pubblico, del resto, non suole prendere molto interesse a simili quisquilie. Sorvoliamo dunque su queste minuzie, e leggiamo più tosto o rileggiamo di nuovo i sapienti e gustosi sonetti satirici del *Belli*, così pienamente e felicemente illustrati dall'arguto e diligentissimo critico tudertino.

I sonetti, disposti in ordine cronologico vanno dal 1° aprile 1829 a tutto il febbraio del 1847; abbracciano dunque lo spazio di diciotto anni; seguono un gruppo di sonetti romaneschi senza data e un gruppo di sonetti italiani.

Ma se molti sonetti sono insuperabili, alcune delle note del Morandi apposte a piè di pagina essendo saporitissime ne accrescono il diletto ed il profitto. La maggior parte delle note era già apparsa nell'edizione in sei volumi; ma il Morandi ne aggiunse parecchie interamente nuove, e fra queste alcune rilevanti, tra parentesi quadre.

Conchiudendo, non può essere più scusa per alcuno il non conoscere il più grande fra i poeti di Roma; chè s'egli scrisse più e meglio in dialetto romanesco che in italiano, il dialetto romanesco è così lindo e chiaro, e le note del Morandi ne spianano così bene le difficoltà, che tutti ora le possono facilmente gustare. Le illustrazioni sono ora filologiche, ora storiche e fatte con quel garbo ch'è tutto proprio del Morandi, il quale, per lunga consuetudine, o non fa, o quello ch'egli s'accinge a fare, riesce a farlo, in ogni caso benissimo.

Angelo De Gubernatis.

Una folla enorme riempiva la Sala dell'Archeologica Romana, ed in essa erano moltissime signore, artisti e membri dei Comitati regionali. Tutti consenzienti e ammiranti ugualmente il Coretti, artista e conferenziere, gli tributarono unanimi applausi: applausi che si estendevano alla Archeologica, che senza clangore continua nel suo apostolato per il bello e per l'Arte.

— Domenica 3 Marzo, in sede (14 Via Quattro Fontane) *Romolo Ducci* alle 18.30 illustrerà il Castello di *Nomentum* (con proiezioni).

Per il tiro a segno. — In quest'ora solenne in cui rifulgono le virtù eroiche dei soldati e dei marinai d'Italia ed è ancor vivo il ricordo delle significanti solennità che commemorarono il giubileo del patrio risorgimento, in questo momento in cui si è rivelato un consolante risveglio della coscienza nazionale, si fa sempre più sentire la necessità di dare un forte impulso alla nobile istituzione del tiro a segno.

Le cure che dedica ad essa il Ministero della Guerra, come S. E. l'on. Spingardi l'interessamento dimostrato da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, con la recente circolare, per l'iscrizione degli studenti al tiro a segno, sono indici non dubbi che anche il governo riconosce pienamente come sia desiderabile che tutti i cittadini idonei vengano addestrati alle armi, affinchè la democratica istituzione possa essere di valido sussidio agli ordinamenti militari.

Il momento attuale, dunque, appare opportuno per il tesoro del generoso e solenne slancio di patriottismo che vigorosamente erompe dall'anima italiana onde intensificare l'opera di propaganda promuovendo efficacemente le iscrizioni al tiro a segno.

A questo intento una commissione promotrice, composta dell'on. Pais Serra, del dott. Frasca, del prof. Ercole Rivalta, dei cav. Amedeo Vitale, Zella Milillo e Buondonno e del comm. Magagnini, ha pensato di formare un Comitato nazionale « pro tiro a segno ed educazione fisica » chiamandone a far parte le varie Unioni, Federazioni, Associazioni nazionali di tiro a segno, ginnastica, podismo, scherma, touring, Audax ecc., i rappresentanti della stampa italiana, i componenti la commissione centrale del tiro a segno non facenti parte del Governo, i presidenti delle società di tiro a segno nei capoluoghi di provincia e con quelle altre spiccate individualità che senza distinzione di partito, dimostrarono amiche della patriottica istituzione.

Sindacato dei Corrispondenti. — Ieri sera nella sede del Sindacato dei corrispondenti a S. Silvestro, ha avuto luogo la votazione per la elezione del sindaco. E' riuscito il cav. Dario Paruzy.

Festa di colleghi. — Per inaugurare la sua nuova sede il giornale *La Ragione* diede nel pomeriggio di ieri una festa nei suoi vasti locali, che prendono tutto un piano del palazzo in Piazza S. Luigi dei Francesi n. 23. Le sale della redazione furono gremite per tutto il pomeriggio da una elegante folla di invitati.

Il programma musicale ascoltato sempre con grande interesse comprendeva musica classica dei più grandi maestri da Mozart a Saint-Saëns, da Ponchielli a Verdi.

Gli onori di casa erano fatti dal vice-direttore del giornale sig. Miceli e del sig. Cixi.

Animatissima fino a tardi la pesca di beneficenza e il buffet ricchissimo di champagne e di dolci. La bella festa durò animatissima fino a tardi.

Museo Preistorico del Collegio Romano — Il cav. prof. Paolo Carucci di Napoli ha regalato al Museo preistorico del Collegio Romano la propria collezione di antichità primitive, una delle più importanti dell'Italia Inferiore. Oltre a molti vasi preellenici di Cuma, la Collezione comprende il copioso e vario materiale dell'età del bronzo e della prima età del ferro che il prof. Carucci ha scavato nella palafitta da lui scoperta entro la *Grotta di Pertosa* nel Principato di Salerno ed illustrata in una splendida Monografia.

L'Istituto di studi biblici. — Ieri si è inaugurata la sede del nuovo Istituto biblico pontificio, in piazza della Pilotta.

L'aula magna, un sontuoso ambiente barocco, ove il candore delle colonne e degli stucchi dissimula una ardita struttura in cemento armato, era gremita delle più alte e dotte personalità ecclesiastiche romane. Vi erano parecchi cardinali e prelati e studiosi; fra i laici abbiamo notato l'ing. Giuseppe Astorri, direttore dei lavori l'ing. Domenico Giordano Apostoli, dell'Impresa Vitali assuntrice, il prof. Ignazio Weirich, scultore ecc. Una sala severa e imponente. Il prof. Leopoldo Fonck della Compagnia di Gesù preside dell'Istituto, un tedesco che ha ferrea volontà e alacre spirito organizzatore ha letto un discorso di prolusione agli studi biblici intesi con criterio di modernità e con larghezza di mezzi.

E' stata eseguita con mirabile perizia musica di Liszt e di Haydn.

Infine padre Lammens uno studioso profondo e dottissimo dell'Islamismo ha pronunciato un discorso sopra una *una contraffazione araba del monoteismo biblico*, ascoltato con religiosa attenzione.

Il nuovo Istituto è arricchito di un museo biblico e di una grandiosa biblioteca specialista.

Continua la commedia. — Con l'assemblea di due sera fa pareva dovesse terminare la commedia dei repubblicani; invece essa continua.

Il cons. Guizzardi ha scritto al segretario del Comitato centrale una lettera con la quale egli dichiara di insistere nelle dimissioni da consigliere comunale e dichiara pure che, per la sua serietà, è costretto a dimettersi anche da membro della Commissione esecutiva del comitato centrale del P. R. I.

Alla lettera del Guizzardi e alle dimisioni si è associato il cons. Musanti.

Sono altri due che hanno dato prova di carattere e di serietà personale.

Ma il bello è quello che avviene nella direzione del partito, la quale, adunatasi di urgenza, ha respinto le dimissioni, confermando la sua piena fiducia ai due dimissionarii.

E qui la commedia minaccia di declinare in farsa. Si è cominciato con l'imporre le dimissioni del gruppo consigliare se fosse stata approvata la Convenzione con la Società del Gaz e poi si sono scongiurati i consiglieri a tornare in Campidoglio.

Si è solennemente deliberata la espulsione dal partito di quei consiglieri che non fossero tornati in Consiglio e adesso che due si ribellano alla deliberazione prima di essere espulsi, si dimettono, e subito si corre a respingere le dimissioni!

Ma che logica e serietà sono queste?

Al Lyceum. — Domani, 26, alle 17 la signorina Alba Danieli renderà le sue impressioni di un giro di ispezione con una conferenza dal titolo: « Proteggiamo le nostre giovani emigranti » (con proiezioni).

Università Popolare Romana. — Oggi al Collegio Romano, si inaugura il terzo periodo di lezioni, alle 21, con la conferenza del prof. Eduardo Boutet «Fra il teatro e la vita ».

Ingresso libero.

All'Associazione pedagogica. — Ieri è stata tenuta dal prof. *Alfredo F. Martelli* una conferenza sul tema: *Come erano e come potranno essere le scuole di Tripoli*.

Tra i presenti oltre numerosi soci dell'associazione e cultori di quistioni scolastiche, erano il comm. *Zenatti* per il Ministero della Istr. Pubb. il ten. colonnello *Bertone*, vice direttore del Collegio Militare, per il Ministero della Guerra e l'on. *Micheli* per la Tommaseo.

Dopo poche patriottiche parole del prof. *Salvadori* pres. dell'Associazione, prese la parola il prof. *Martelli*.

L'egregio conferensiere dopo aver brevemente esposte le condizioni delle scuole finora esistenti in Tripolitania e Cirenaica passò a trattare del future ordinamento che ad esse dovrà essere da noi dato.

A suo vedere dai 5 ai 7 anni si dovrebbero educare i fanciulli a parlare e a far piccoli lavori; dagli 8 al 12 insegnar loro la lingua italiana parlata e scritta dai 12 ai 15 dovrebbero frequentare la scuola professionale propriamente detta e dopo i 15 anni i giovani potrebbero essere avviati alla cultura media.

Vorrebbe che la scuola militare già esistente sotto il regime turco fosse conservata.

L'oratore dopo aver esposto quale metodo d'insegnamento crede più utile nelle scuole elementari e trattato della scelta del corpo insegnante da mandare colà, sostenne essere utile impartire alla gioventù araba, oltre l'insegnamento dell'italiano, anche quello di una o più lingue estere.

Infine propose che l'Associazione faccia voti perchè sia conservata la scuola militare di Tripoli, e perchè sia istituito qui in Roma un istituto arabo italiano per i giovani arabi.

Dopo gli applausi all'egregio conferenziere, presero la parola sui varii argomenti il comm. *Zenatti*, il prof. *Tosi*, il ten. colonnello *Bertone* e *Giulio De Frenzi* che era anche tra i presenti.

Appassionando la discussione e dato che le questioni sono di non poca importanza per l'avvenire della nostra nuova colonia, la presidenza dell'Associazione a far sì che tutti possano studiarle e fare, ove lo credessero, proposte concrete indisse una riunione per domenica ventura.

Provate il vero Liquore Strega Alberti

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Ammin. 12-24

Tentato suicidio. — Stanotte verso l'una e mezza l'oste Amedeo Micarelli di a. 22 ab. in via Tuscolana 61 tentò suicidarsi nel piazzale di V. Appia Nuova, fuori Porta S. Giovanni, bevendo una soluzione di fosforo.

Fu accompagnato a S.Giovanni dove lo trattennero in osservazione.

Non volle dire le cause della sua determinazione.

— Maria Alunni di a. 20 ab. in piazza Regina n. 3, tentò ieri mattina suicidarsi bevendo una miscela di fosforo e sublimato.

I sanitari del Policlinico dopo le cure, si riservarono il giudizio sulla guarigione.

Mariolo in trappola — Iersera fu arrestato certo Augusto Gentili di a. 20 perchè sorpreso a borseggiare d'un portamonete e d'una spilla d'oro certa Anna Fabiani in v. P. di Napoli.

I ladri. — La notte scorsa, i soliti ignoti, penetrati mediante scasso nella pizzicheria di Marco Buresni in v. Principe Umberto rubarono da un cassetto del banco L. 300 in monete d'argento e di rame.

La P. S. indaga.

Schiacciato fra due trams. — Un'orribile disgrazia è avvenuta ieri mattina, verso mezzogiorno presso il largo Bocconi, in piazza Colonna.

Sui binari dei trams municipali procedevano in senso inverso due vetture.

La prima che discendeva si sarebbe dovuta porre dinanzi al palazzo Bocconi, la seconda che iniziava allora la corsa si sarebbe dovuta dirigere per la via del Tritone.

In mezzo allo scambio era un cantoniere intento alla manovra della leva, il ventiquattrenne Giuseppe Blasi, romano abitante in via Marcantonio Colonna n. 44 piano secondo.

Le due vetture anzichè fermarsi o rallentare hanno continuato la corsa; all'incrocio delle rotaie hanno cozzato l'una contro l'altra e il cantoniere, che non ha avuto il tempo di salvarsi è stato preso fra i due tamponi.

I presenti hanno emesso un grido di orrore. Le due vetture sono state scostate e il povero cantoniere messo in una vettura è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo, ove per le gravissime contusioni riportate in tutto il corpo è stato giudicato in imminente pericolo di vita.

Dei conducenti dei trams, uno è fuggito, l'altro certo Sacchi è stato arrestato.

Carrettieri disonesti — Da parecchio tempo il comm. Emilio Testa, proprietario di varie drogherie ai Prati di Castello si era accorto che dai suoi magazzini, in piazza Cola di Rienzo, sparivano rilevanti quantità di paste, e si era proposto di scoprire gli autori del brutto tiro.

Ieri mattina il carrettiere Augusto Alimuti: d'anni 30, da Castelnuovo di Porto, abitante in via Appia Nuova 74, ed il facchino Attilio Conti, d'anni 27, da Cesi (Macerata), entrambi addetti al pastificio Ceccacci, avrebbero dovuto scaricare al magazzino di piazza Cola di Rienzo, undici casse di pasta: ma eludendo la vigilanza del personale addetto alla drogheria, riuscirono a scaricarne soltanto otto, ottenendo altresì la firma di ricevuta sulla bolletta di consegna.

I due, appena ebbero compiuta l'operazione, s'allontanarono frustando il cavallo; ma il cav. Testa che aveva assistito, non veduto, allo scarico della merce e che aveva contato le casse, ormai sicuro di essere stato truffato, insegui i fuggiaschi che s'erano inoltrati per via Ovidio e riuscì a raggiungerli.

Essendo il quel momento sopraggiunti due agenti cav. Testa li fece arrestare.

Le tre casse sottratte del valore di 140 lire sono state sequestrate.

Morte improvvisa. — Ieri mattina verso le 10 Carlo Lungo di a. 40 comico teatrale non ancora meglio identificato, mentre trovavasi nell'atrio del manicomio attendendo di poter entrare fu colpito da un improvviso malore e dopo brevi istanti morì.

Arresto — Ieri durante il libero ingresso al Sanatorio Umberto primo furono operati i soliti arresti di persone in possesso di armi proibite che sarebbero state poi consegnate agl'infermi. I nomi degli arrestati, che saranno giudicati per direttissima sono Giovanni Livi di a. 34 e Giuseppe Cacioli di a. 53.

Investimenti. — Ieri alle 16 un automobile entro il quale era il cardinale De Lai, passando per via dei Baullari investì la bambina di 3 anni Olga Fioravanti, che, incosciamente aveva voluto traversare la strada.

Il cardinale sceso dalla vettura ha raccolto la bambina e l'ha trasportata all'ospedale di S. Spirito ove la poverina è stata trattenuta in osservazione.

— Una vettura pubblica di cui non si riuscì a conoscere il numero e che si allontanò indisturbata, investì ieri sera tra il Corso Umberto e v. Vittoria, certo Umberto Fraschetti di a. 16. Egli nella caduta riportò la frattura della clavicola sinistra.

A S. Giacomo 30 g.

Doppio tentato suicidio. — Iersera verso le 21 furono accompagnati alla Consolazione la modistina Ester Crespi di a. 19 ab. in v. della Polveriera 9 e l'inserviente municipale Aldo Gattecchi di a. 24 ab. al viale Margherita 24.

Poco prima in casa della ragazza avevano entrambi tentato di suicidarsi bevendo del lisoformio. La ragione naturalmente va ricercata in un bisticcio amoroso essendo i due fidanzati.

All'ospedale operarono loro la lavanda dello stomaco e li trattennero in osservazione.

Borseggio. — Ieri all'Arco di S. Bibiana, certo Biagio Muglioni fu derubato destramente dell'orologio con relativa catena.

Accortosi quasi subito del tiro intuì quale fosse il borsaiuolo che s'allontanava e l'indicò ad una guardia che riescì ad arrestarlo.

E' certo Amedeo Sigigli di a. 14 che fu mandato a Regina Coeli.

Vuol morire. — Il muratore Guglielmo Fedeli, di a. 39, afflitto da forti dispiaceri familiari se ne andò ieri sera verso le 17,30 in una osteria nei pressi di v. dei Latini e ordinatosi un bicchiere di vino vi sciolse dentro le capocchie di due scatole di cerini, poi bevve la miscela, volendo suicidarsi. L'oste accortosi del fatto lo fece accompagnare al Policlinico dove quei sanitari si riservarono il giudizio.

Revolverate in v. Flaminia. — In v. Flaminia, presso la scuderia Jacchini, ieri verso le 18 presero a quistionare certi Antonio Clementi di a. 48, Achille Cerroni di a. 43 e Battista Pancrazi di a. 63 ab. in v. dei Settanta 5. All'improvviso quest'ultimo estratta una rivoltella, ne esplose due colpi fortunatamente andati a vuoto contro gli avversari.

Un tal Bernardo Canini, che si trovava presente alla scena, affrontò il Pancrazi e dopo lunga colluttazione riescì a disarmarlo gettandolo in terra.

Nella caduta il bollente vecchio riportò una ferita alla tempia che a S. Giacomo giudicarono guaribile in 15 g.

Fu colà accompagnato dai carabinieri e piantonato.

Disgrazie. — Giovanna Osnaki, ab. con la propria madre Maddalena, in v. Riari n. 77, si scottò con l'acqua bollente

A S. Spirito le furono riscontrate ustioni di 2° grado per le quali fu giudicata guaribile in 20 giorni.

MONTE DI PIETÀ

MARTEDÌ 26 Febbraio 1912. La 1ª Custodia vende: Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno 15 Marzo 1911.

La 3ª Custodia vende gli oggetti di biancheria vestiario impegnati a tutto il giorno 4 aprile 1911.

TEATRI di ROMA

Costanzi — Un elettissimo uditorio tributò ieri calorose accoglienze all'*Elettra* e alla sua grande interprete: Emma Carelli, la quale suscitò la consueta ammirazione.

La eletta signora, che sa tutti i segreti dell'arte, e che ai pregi inimitabili della cantante unisce eccezionali virtù drammatiche ebbe potere di impressionare profondamente.

Bene tutti gli altri, e una volta ancora grandemente apprezzata la perfetta direzione del maestro comm. Edoardo Vitale.

— Stasera grande spettacolo di gala in onore del Parlamento Italiano, dell'Esercito e della Marina con l'opera-ballo *L'Africana*. Allo spettacolo eccezionale, sono state invitate le Presidenze del Senato e della Camera e i Ministri della Guerra e della Marina.

Il teatro sarà illuminato a giorno e dopo il 1° atto l'orchestra suonerà gli inni nazionali.

Domani altro spettacolo di gala a beneficio della « Croce Bianca » colla *Manon*.

Valle — Nell'unico spettacolo diurno di ieri con l'*Otello* Gustavo Salvini, insieme coi suoi compagni fu fatto segno alle più calde manifestazioni di simpatia da parte del numeroso pubblico che gremiva il teatro.

— Stasera *Tartufo* di Molière. Domani *Edipo Re*.

Nazionale. — Raramente ci fu dato vedere il *Nazionale* affollato come nelle due rappresentazioni di ieri. Tutti i palchi erano stati prenotati, sin dal mattino, e le poltrone e gli altri posti a sedere esauriti prima che incominciasse lo spettacolo, segno evidente della grande simpatia che circonda la brava Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci.

Nella diurna si replicò *La sig.na Josette mia moglie* il cui successo confermò quello della prima rappresentazione.

Di sera altro successone con *Loute*, la bizzarria comica di Weber.

Dina Galli, alla quale la parte di *Loute* si attaglia magnificamente, fu inarrivabile, malgrado fosse tormentata da una indisposizione di gola.

Il pubblico non si stancò di applaudire la deliziosa artista e con essa la brava Casilini, il Guasti, il Bracci, il Ciarli e tutti gli altri che contribuirono, come sempre, efficacemente al successo.

— Stasera un'altra interessante ripresa: *La monella* di P. Weber.

Quirino. — *'A Nanassa*, la felice riduzione della *Dame de chez Maxim*, ebbe nelle due rappresentazioni di ieri un vivissimo successo di ilarità e procurò applausi calorosi alla Scarpetta, al Della Rossa, alla De Crescenzio, allo Schioppa, e a tutti gli altri valorosi interpreti.

— Stasera *'A Nanassa*.

Apollo. — Il numeroso e scelto pubblico che affollava ieri il teatro, applaudì calorosamente nelle due rappresentazioni tutti i bravi artisti della Compagnia Mauro nel *Conte di Lussemburgo*.

— Stasera ultima replica. La prima di *Eva*, per meglio curarne l'allestimento è stata rimandata a mercoledì.

Salone Margherita. — Al programma ricchissimo si aggiungerà il debutto di Mad. *Deflendre*, eccentrica francese.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *L'Africana*, ore 20.30.
Valle. — *Tartufo*, ore 21.
Nazionale. — *La monella*, ore 21.
Quirino. — *'A Nanassa*, ore 21.
Apollo. — *Il Conte di Lussemburgo*, ore 21.
Quattro Fontane. — *Il marito della vedova*, ore 21 *I domatori, la medicina d'una ragazza malata*, ore 22.
Manzoni. — *L'erba fumaria*, ore 17,30 e 21.
Vittorio Emanuele. — *Il controllore dei vagoni letto*, ore 21.
Salone Margherita. — *Teatro di varietà*, ore 21,30.
Trianon. — *Spettacolo di varietà*, dalle 16 alle 22.
Sala Umberto. — *Teatro d'attrazione*, dalle 17, alle 23.

Malattie degli occhi

Dott. Prof. ALFONSO NEUSCHÜLER
Docente di Patologia e Clinica Oculistica nella Regia Università

Riceve tutti i giorni ore 11-12 e 15-17 Via Aracœli, 68, Roma

Debolezza, nevrastenia Vedi avviso in quarta pagina

Ultime Notizie

L'Italia proclama la sua sovranità sulla Libia

S. M. il Re, nella relazione di ieri mattina, ha sanzionato e la Gazzetta Ufficiale in un suo numero straordinario ha promulgato la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico

Il R. decreto 5 novembre 1911, col quale la Tripolitania e la Cirenaica furono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia, è convertito in legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

Ecco il testo del R. decreto, convertito in legge:

VITTORIO EMANUELE III ecc.
Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro degli affari esteri;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.

Una legge determinerà le norme definitive per l'amministrazione di quelle regioni. Finchè tale legge non sarà promulgata si provvederà con decreti reali.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 novembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti – Di San Giuliano – Finocchiaro-Aprile – Facta – Tedesco – Spingardi – Leonardi-Cattolica – Credaro – Sacchi – Nitti – Calissano.

Ministero Interno.

S. M. il Re nell'udienza di ieri ha sanzionato i seguenti provvedimenti:

Bilancio 1912 - Contribuzioni dirette sui terreni e fabbricati per le provincie di Grosseto e Trapani.

Ministero Agricoltura, Industria e Comm.

Oggi, con intervento dell'on. Nitti, si inaugura la sessione ordinaria del Consiglio del lavoro.

E' tra gli altri oggetti, all'ordine del giorno il disegno di legge sul lavoro nelle miniere.

***

S. M. il Re ha ieri sanzionato il provvedimento col quale sono confermati membri del Comitato geologico il sen. Capellini (presidente), l'on. Cermenati ed i prof. Cocchi, Di Lorenzo, Issel e Struver.

Ministero Pubblica Istruzione

Tra i provvedimenti sottoposti ieri alla Sanzione Sovrana dal Ministro della Pubblica Istruzione, sono i seguenti:

Nomina del Dott. Ricciotti Bratti a membro della Commissione provinciale per la tutela e per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità o d'arte, in provincia di Venezia;

Nomina dell'avv. Francesco Pernigotti a R. Ispettore onorario per i monumenti, gli scavi ed oggetti di antichità e d'arte del circondario di Tortona, in provincia di Alessandria.

Consiglio superiore per le belle arti.

Sabato, furono convocate per la prima volta le Sezioni I e II del Consiglio Superiore per le antichità e belle arti, testè rinnovate.

Erano presenti gli on. Barnabei e Molmenti, i comm. Boito, Boni, Cavenaghi, D'Andrade, Loewy, Orsi, Pigorini, Pogliaghi, Salinas, Venturi, Cirilli, Gnoli, Mariani e Rizzo; assisteva il dirett. gen. commendator Corrado Ricci ed intervenne il Ministro, on. Credaro, il quale inaugurando i lavori del Consiglio esordì con un saluto ai consiglieri scaduti, ai quali si disse grato per quanto avevano fatto a vantaggio delle antichità e belle arti. Espresse il desiderio che la maggior somma dei lavori fosse rivolta alla conservazione dei monumenti, perchè, mentre per gli scavi qualche indugio non può essere pregiudizievole, non è consentito all'incontro, derogare dalla urgenza di molti lavori ai monumenti, lavori che, ritardati, sarebbero inefficaci di fronte alle accresciute rovine e concluse con il saluto e l'augurio di rito agli intervenuti.

Ritiratosi il Ministro il Consiglio iniziò i suoi lavori con l'esame della questione per la sistemazione di piazza Colonna.

Ministero Lavori Pubblici.

Lavori in Valtellina

Proseguendo nell'opera di riparazione ai danni delle alluvioni, che colpirono la Valtellina nella scorsa estate, l'on. Sacchi ha approvato la perizia dei lavori urgenti da eseguirsi in bonifica del torrente Masino per l'importo di L. 109.000, ed ha disposto che si proceda subito in economia alla loro esecuzione.

Sussidi a Comuni

Con decreto in data di ieri, su proposta dell'on. Sacchi, sono stati concessi sussidi al Comune di Bagni della Porretta (Bologna) pei lavori di consolidamento della sponda sovrastante l'abitato ed al comune di Aisona (Cuneo) pei lavori di apertura del Rio Villa nell'interesse dell'abitato.

Nuove ferrovie

Con Decreto Reale in data di ieri, sono state approvate le convenzioni per la concessione di costruzione ed esercizio delle seguenti ferrovie:

1) linea a trazione a vapore da Francavilla a Locorotondo concessa alla Società anonima per le ferrovie salentine.

2) linea a trazione a vapore da Modena Decima per Crevalcore all'amministrazione provinciale di Modena.

Ministero Marina.

La nave " Cunfida „

S. M. il Re ha firmato ieri un decreto con cui lo *yacht* (*Faucette*) già appartenente al naviglio della Turchia, catturato dalle RR. navi e messo a disposizione del Ministero della Marina, è incorporato nel naviglio da guerra dello Stato ed inscritto fra le navi sussidiarie di quarta classe col nome di *Cunfida*.

Per i nostri marinai combattenti

Le allieve del R. Istituto della SS. Annunziata in Firenze hanno organizzato una fiera a favore dei soldati e dei marinai combattenti nell'impresa della Libia. Il sen. prof. Guido Mazzoni, nella sua qualità di membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto, rimetteva al Ministro della Marina on. Leonardi Cattolica la metà dell'importo del ricavato di detta fiera nella somma di lire cinquecento destinandola ai marinai.

L'on. Leonardi Cattolica, sicuro di interpretare il sentimento delle generose oblatrici, ha disposto che la somma sia versata al comitato nazionale di soccorso a pro delle famiglie dei militari morti e feriti nella presente guerra, ringraziando in pari tempo le allieve dell'Istituto del loro nobile e patriottico atto.

INFORMAZIONI ESTERE

Viva agitazione in Inghilterra

per lo sciopero dei minatori

(S) **Londra**, 25 — I giornali rilevano che fra cinque giorni scoppierà ciò che Sir E. Grey ha qualificato come un guerra, come il più grande disastro nazionale della storia britannica. Nessuna speranza esiste fino a martedì. Tutta la Gran Bretagna è come una grande nave disalberata trascinata fatalmente dal vento e dalla corrente che si avvicina sempre più di ora in ora in una specie di *maelstrom*. La disorganizzazione dell'industria inglese è già cominciata e si accentuerà ogni giorno, e martedì, quando si riunirà la Federazione dei minatori, la metà delle miniere del Derbyshire sarà già chiusa.

Dapprima si era creduto che la data del principio dello sciopero avrebbe dovuto essere prorogata di qualche giorno. Sarebbero passati allora parecchi giorni e di rinvio in rinvio si sarebbe potuto negoziare e stabilire un accordo. Si intravedeva già un compromesso; ma nel sud del paese di Galles vi sono 140 mila minatori intransigenti nel modo più assoluto che tutta l'Inghilterra copre di maledizioni e delle cui abitudini e sentimenti la stampa londinese non risparmia la descrizione. Sono questi 140 mila minatori che trascinano mezzo milione di minatori inglesi.

Ad Aldershot le autorità militari continuano ad accumulare notevoli quantità di carbone. Esse hanno dato ordine che si economizzi combustibile. Nelle camerate militari la quantità di carbone è ridotta al minimo. Nel caso di sciopero i caporali di settimana non toccheranno nemmeno un pezzo di carbone. Il combustibile sarà strettamente riservato alle officine ed ai laboratori di panificazione e della luce elettrica.

Non si crede che le truppe debbano intervenire; però la cavalleria e la fanteria sono consegnate, pronte a partire per i luoghi di agitazione. Sedicimila uomini potranno essere distaccati da Aldershot in quattro ore. Un capo minatore del Northumberland che deve partecipare martedì alla riunione della Federazione di Londra ritiene che non è il caso di parlare di un rinvio della data dello sciopero, sotto il pretesto di negoziare, a meno che i padroni non si impegnino dapprima ad accettare in massima il salario minimo per i lavoratori delle miniere di ogni ordine.

I minatori non cederannno su questo punto. L'intervento del Ministro arriva troppo tardi. Esso avrebbe dovuto verificarsi prima che i minatori fossero pronti a scioperare, come lo sono oggi. Una mediazione che fosse avvenuta più presto, giungendo in un momento in cui vi era ancora un pò di incertezza, avrebbe avuto maggiore probabilità di impedire un arresto del lavoro.

***

(S) **Londra**, 25 — Un grande numero di Lords Mayors e di sindaci di circondario si sono riuniti alla *Mansion House* sotto la presidenza del Lord Mayor di Londra per deliberare sulla crisi del carbone.

Non si tratta, ha detto il Lord Mayor, di una questione di fede religiosa o politica; si tratta della prosperità, della vita della nostra grande nazione.

L'oratore ha fatto rilevare che mai nella storia si era veduto una simile riunione alla *Mansion House* ed ha proposto il seguente ordine del giorno:

« Senza pronunciarsi sulle cause del conflitto tra « padroni e operai, la presente riunione, di fronte alla « crescente gravità della crisi, manifesta la profonda « ansietà che le cagiona la possibilità di uno sciopero « generale delle miniere ed insiste presso i capi delle « parti avverse perchè si rendano conto della necessità « di riconoscere la superiorità dei diritti della nazione. « La riunione dichiara che dopo avere maturamente « studiata la questione non ha constatato difficoltà « che possano dividere i negoziatori. ».

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

La riunione ha poi nominato una Commissione composta dei Lord Mayors di Londra, di York, di Cardiff, e dei sindaci dei circondari di Kennington e di Mary Lebone per seguire gli avvenimenti.

La riunione ha deciso che l'ordine del giorno venga comunicato ai capi dei padroni e degli operai nonchè al Primo Ministro e al Ministro del Commercio, Buxton.

NELLA TUNISIA

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Milano, 25 (ore 16.45): Il *Secolo* ha da Tunisi che il Governo in seguito ai gravi disordini di questi giorni, ha ritenuto necessario, per la sicurezza dei cittadini, e specialmente degli italiani, di rimettere la capitale sotto il regime militare.

La Convenzione per gli zuccheri.

(S) **Berlino**, 25. — Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo:

« L'organo ufficioso del Ministero delle finanze dice che, guidato da sentimenti costantemente pacifici, dal desiderio di conservare la convenzione sugli zuccheri e dai comuni interessi dei produttori e delle grandi masse dei consumatori, il Governo russo si è indotto a fare tutte le possibili concessioni durante i negoziati che hanno avuto luogo a Bruxelles, sacrificando perfino gli interessi diretti dei produttori russi di zucchero. Nondimeno la Germania, malgrado l'opinione della maggior parte dei rappresentanti delle potenze firmatarie della Convenzione, persiste nella sua posizione intransigente. Perciò se la Convenzione internazionale non potrà essere conservata nell'avvenire è opportuno dichiarare che la responsabilità di questo insuccesso non spetta alla Russia ».

Stati Uniti e Messico.

(S) **Washington**, 25. — Avendo ricevuto gravi notizie circa la rivoluzione messicana e circa sentimenti ostili ai nord-americani che risiedono nel Messico, il Min. della guerra ha inviato ad El Paso un altro reggimento di fanteria e un distaccamento di artiglieria per rinforzare le truppe della frontiera ed ha ordinato al comandante delle truppe stesse di non esitare a penetrare nel Messico per proteggere i nord-americani e i loro beni, se questi, dopo che le fazioni messicane che combattono alla frontiera avranno ricevuto l'intimazione di rispettarli, corressero lo stesso pericolo, cui furono esposti durante la rivoluzione di Madero, quando alcuni cittadini nord-americani furono uccisi in territorio degli Stati Uniti a El Paso e a Douglas.

LA SITUAZIONE IN CINA

(S) **Mukden**, 25. — I Governatori di Kirin e di Ti-Tsi-Kar hanno assicurato il Governatore generale della Manciuria Tchao-Erh-Siam, che condividono in segreto i suoi sentimenti riguardo alla Repubblica, ma che si dimetteranno e ricuseranno i loro servizi al nuovo regime.

NEL MAROCCO

(S) **Tangeri**, 25. Si ha da Rabat che alcuni banditi hanno assalito il mercato posto presso il campo di Marchand, ma sono stati respinti dai soldati del posto, i quali non hanno riportato alcuna perdita.

Il negoziato franco-spagnuolo.

(S) **Madrid**, 25. — Il contro-progetto spagnuolo alle proposte francesi circa il Marocco che è dovuto arrivare stamane a Parigi, chiede schiarimenti sulla parte riservata alla Spagna nella zona che le sarà attribuita, sulla nomina e i poteri del Sultano e su quelli del suo eventuale successore.

Per quanto concerne la ferrovia si conferma che il Governo spagnuolo ha proposto la costruzione dei tronchi che attraversano le due zone da parte di una sola compagnia aggiudicataria; ma vorrebbe che l'amministrazione e l'esercizio di essi fossero affidati a due Compagnie distinte colla partecipazione del 30 per cento dei capitali francesi nell'impresa spagnuola e il versamento dei capitali spagnuoli nella impresa francese. Una partecipazione analoga dovrebbe essere stabilita nei due Consigli di amministrazione.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 25 — La Corte d'appello di Lisbona ha annullato il processo intentato contro 25 membri di un circolo cattolico di Oporto, messi in prigione per motivi politici. Essi sono stati rimessi in libertà.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

Soc. Nazionale. — Il *Raffaele Rubattino*, prov. da Livadia, è passato il 24 da Suez, diretto ad Aden e Bombay.

— Il *Capri*, prov. da Bombay, è partito il 23 da Singapore, (Giappone) e Hong-Kong.

Società Nazionale — Il *Tevere*, proveniente dall'Africa Orientale Inglese, è partito il 23 da Mombasa diretto al Benadir, Somalia Italiana, Mar Rosso e Italia.

Società Veneziana. — L'*Oceolo* è partito la sera del 19 corr. per Calcutta toccando Massaua e Bombay.

— Il *Barbarigo*, proveniente da Venezia, è partito il 21 da Aden per Calcutta.

LUIGI PLATTI gerente responsabile.

PER ABBONARSI

Il metodo più spiccio e sicuro è quello di inviare *Cartolina Vaglia* direttamente all'AMMINISTRAZIONE del POPOLO ROMANO - ROMA, segnando chiaramente cognome nome e indirizzo e, per gli antichi abbonati, unire la targhetta colla quale ricevono attualmente il giornale, facendovi quelle correzioni o variazioni del caso.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 15 del mese. I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 13.000 in città - 12.000 in provincia.
Arretrato centesimi 10

Prezzo dell'Associazione
— Senza L'ECO DELLA MODA — Italia . . . . . . Anno L. 16 - Sem. 8 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
— Con L'ECO DELLA MODA — Italia . . . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER LE INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del *Popolo Romano* Via Due Macelli 6 e 12, Telefono 12-34, o alla *Società Romana di Pubblicità*: Roma, Corso Umberto I, Tel. 98-16. Tariffa: 4. pagina (su 10 colonne) cent. 30 la linea; 3. pag. L. 2 la linea. Cronaca L. 2 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 2. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione di tutti gli annunci è in corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale Lire 75,000,000 - Riserva Lire 9,530,000

Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Foggia - Genova - Lecce - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Torino - Vercelli - LONDRA

Sede di Roma

SERVIZIO DI LOCAZIONE

DI

Cassette-forti e Casse-forti di sicurezza

per la custodia di valori, documenti, gioielli, ecc.

	FORMATO	DIMENSIONI Largh.	Altezza	Lungh.	TARIFFA DI LOCAZIONE 1 Mese	3 Mesi	6 Mesi	Anno
		cm.	cm.	cm.	Lire	Lire	Lire	Lire
Cassette-forti	piccolo	20	9	50	3	6	10	18
	medio	20	12	50	4	8	14	25
	grande	42 1/2	25	50	9	18	28	40
Casse-forti	unico	42 1/2	50	50	18	32	50	80

-(ORARIO: dalle ore 9 1/2 alle ore 16 1/2)-

SERVIZIO DI CUSTODIA

DI DEPOSITI CHIUSI IN

Camera forte di sicurezza

con o senza dichiarazione di valore

Nella CAMERA FORTE si ricevono in custodia bauli, casse, valigie, pacchi e in genere qualsiasi collo voluminoso, purchè debitamente chiuso sigillato.

I diritti di custodia vengono computati in ragione di un centesimo per ogni venti decimetri cubi al giorno.

Locali completamente corazzati in acciaio e appositamente costruiti con i più perfetti sistemi di difesa contro l'incendio e il furto.
N. B. — Si pagano a vista e senza provvigione ai Titolari di CASSETTE-FORTI e CASSE-FORTI le Cedole scadute e i Titoli estratti esigibili in Roma e si accettano come contante, senza perdita di valuta, per versamenti in Conto corrente e Libretti di risparmio.
I contratti di locazione e di deposito possono essere intestati anche a più persone e i titolari possono delegare una o più persone per la disponibilità delle rispettive CASSETTE-FORTI o CASSE-FORTI e [illegible] colli d[illegible]ati [illegible] CAMERA-FORTE

ASCENSORI FALCONI

G. FALCONI Novara — Stabilimento FAUSER & C.
Rappresentante esclusivo per Roma ing. Carlo [illegible]eschott, Via Volturno 58
Gran vantaggi indiscutibili di economia e funzionamento su qualsiasi altro sistema
[illegible] FORZE E A PROPORZIONE [illegible] CONSUMO D'ACQUA - BREVETTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	6,25	5,55	7,30	7,30 16,25	10,45 18,	18,35 19,35	22,0
Pisa-Torino	8,55	8,45	14,45	18,5	21,—	22,50	
Pisa-Milano	8,55	8,45	14,45	18,5	21,—	23,50	
Foligno-Ancona	5,50	8,25	12,5	15,30	22,—		
Firenze-Milano	9,—	9,40	14,40	18,15	21,5	21,45	
Grosseto	6,35	8,40	14,45	16,25	18,5	21.	23,50
Tivoli-Avezzano		7,45	13,—	17,35	19,30		
Tivoli				9,45			
Civitavecchia	6,5	16,35	18,30				
Frascati	7.	9,15	12,10	16.15		18,55	20.15 21,30f
Velletri-Terracina	6,50	12,35	17,30				
Velletri	6,50	12,45	17,30	21,10	23,1		
Fiumicino	6,14a	8,45	16,55	18,50			
Mandela-Subiaco	7,45	13,—	1,35				

a) Feriale.
* Da Trastevere.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,45	7,40	10,—		12	14,25	16,25
Torino-Pisa	7.—	8,05	9,30	17,40 16,5	20,15	22,15	23,25
Milano-Pisa	7.—	8,05	9,30	16,5	16,15	21,30	23,50
Ancona-Foligno	0,12	7,35	7,45	13,10	14,55	10,10	23,10
Milano-Firenze	0,12	6,30	9,—	13,10	17,25	19,50	22,15
Grosseto	7.—	6,05	9,50	16,5	18,15	21,30	23,5
Avezzano-Tivoli	8,5		9,35	15,30	20,30		24.—
Tivoli	8,5	9,5	17,25		21,30		24.—
Civitavecchia	7,55	13,5	14,25				
Frascati	7,30	8,55	10,55	14,55	18,40	21,—	
Terracina Velletri		9,25		15,15		20,45	
Velletri	8,50	9,25		15,15		20,45	
Fiumicino	7,50	16,5	21,50	21,30a			
Subiaco-Mandela	9,5		9,30	15,30	20,30		

* Il treno della 0,12 Ancona-Foligno e Milano-Firenze è feriale.
a) A Trastevere.

Ferrovie secondarie romane.

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6.25 - 8,30 - 9,50 - 12 - 14,10 f. - 17 - 19,15

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6,54 - 8,15 - 10,45 - 13,54 - 17,27 - 18,44 - 21,49 f.

ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
6,30 - 10,15 - 12,25 - 17,30

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6,30 - 12,17 - 18,8

RONCIGLIONE-VITERBO - Partenze da Roma (Trast.)
6,20 - 9,30 - 15,10 - 18,25

VITERBO-RONCIGLIONE - Arrivi a Roma (Trast.)
[illegible] - 19,6 - 21,30

Tramwai Roma-Tivoli

	Fest.				
Roma	6.10	5.50	9.30	11.30	18.—
Bagni	6.19	7.—	10.13	12.35	18.51
Villa Adriano	—	7.18	10.30	13.1	19.6
Tivoli	—	7.36	10.45	13.18	19.22
Tivoli	5.45	7.55	11.20	16.20	Fest. 15.23
Villa Adriana	6.1	8.9	11.36	16.33	18.39
Bagni	6.20	8.21	11.55	16.48	18.52
Roma	7.35	9.5	13.20	17.40	19.45

Tramway Roma-Civitacastellana

Roma	p.	6,20	9,30	13,15	16,30
Prima Porta	a.	7,3	10.12	13,59	17,12
Scrofano	a.	7.17	10,27	14,14	17,27
Castelnuovo	a.	7,48	10,53	14,40	17,53
Morlupo	a.	7,52	10,9	14,52	18,4
Rignano	a.	8,10	11,23	15,—	18,20
S. Oreste	a.	8,24	11,31	15,14	18,35
Civ. Castellana	a.	8,58	12 3	15,6	19,12
Civ. Castellana	p.	6,21	13,35	16,45	17,47
S. Oreste		7,6	14,7	17,17	18,19
Rignano	a.	7,14	14.15	17,25	18,29
Morlupo	a.	7,28	14,00	17,4	18,53
Castelnuovo	a.	7,44	14,15	17,56	18,59
Scrofano	a.	8,12	15,13	18,25	19,29
Prima Porta	a.	8,27	15,28	18,40	19,48
Roma	a.	9,10	16,10	19,26	20,35

[illegible] appartamenti vuoti e mobiliati da affittare, approfittino degli "Avvisi Economici" del POPOLO ROMANO e [illegible] risultati.

Tramvie dei Castelli Romani.

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20

GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima limitata a Marino.

Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55

FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27

GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,20

Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40

LIQUORE STREGA G. ALBERTI BENEVENTO

PARAFULMINI IMPIANTI ELETTRICI Fratelli DALLE MOLLE

MANIFATTURA Za[illegible]
TORINO — Via Arsenale, 40 — TORINO
INSEGNE
ARTISTICHE E COMUNI
in ferro verniciato a fuoco
specialità su vetro e cristallo.
Preventivi e disegni *gratis* a richiesta
Prezzi di assoluta concorrenza.

DEBOLEZZA NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico! La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal *Rigeneratore* con i *Granuli di Stricnina* precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' sublime. La cura completa di 2 mesi costa L. 18 estero L. 20, anticipate, all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345 — Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 anticipate 8

Pillole anticatarrali Nieri

Del Dott. N. Nieri di Pennabili (Pesaro)

Guariscono in **tre o quattro giorni** qualunque tosse, catarro, bronchite, massime da influenza, purchè di natura non tubercolare. Ogni scatola ne contiene circa cinquantacinque e costa L. 1.25.

Sei scatole L. 6.60, **dodici** L. 12.60, franche di porto. Ai sigg. Medici, Farmacisti, Ospedali, 35 % di ribasso con imballo e trasporto **gratis** se acquistano almeno num. 50 scatole.

Si restituisce il danaro a chi sul suo onore, giura di non averne ottenuto alcun beneficio.

ROMA, presso la Ditta A. *Manzoni e C.*
NAPOLI, presso la Ditta *Galante e Piretta*

Per gli Avvisi economici
Rivolgersi all'Amministrazone

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDI' — INGRESSO LIBERO.

VATICANO — *Biblioteca* dalle 9 alle 13.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12
MUSEI — *Artistico Industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case dalle 10 alle 14.
Id. *Borgiano*, p. di Spagna 48 dalle 10 alle 13. (Il permesso dal Segretario di Propaganda Fide).
CATACOMBE. — *di S. Agnese*, v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 8 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, via Labicana 198 dalle 9 al tramonto.
TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLA UMBERTO I fuori porta del Popolo dalle 7 al tramonto.
Id. *Pamphili* fuori Porta S. Pancrazio dalle 14 al tramonto.
Id. *S. Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

INGRESSO LIRE UNA.

VATICANO. *Scavi* delle Fondamenta viale del Giardino dalle 10 alle 15.
Id. *Museo di sculture antiche.*
Id. *Gallerie dei Candelabri, degli Arazzi, delle Carte Geografiche della Mascherа, Cappella Sistina, Stanze e Loggie di Raffaello Cappella del Beato Angelico.* (Ingresso libero l'ultimo sabato d'ogni mese)
Id. *Sotterranei dell'a Chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. s. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15.
Id. *Borghese*, villa Umberto I dalle 10 alle 15.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme, 13, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del popolo v. Arsenale) dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27 dalle 10 alle 16
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di sculture, di bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15
Id. *d'Arte antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17
Id. *Borghese*, villa Umberto dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolina di pittura*, p. Campidoglio dalle 10 alle 15
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DEI CESARI, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tramonto
MAUSOLEO ADRIANO, Castel Sant'Angelo dalle 10 alle 16
TERME DI CARACALLA, porta S. Sebastiano, dalle ore 9 al tramonto.
CATACOMBE di S. Calisto, v. Appia Antica 33, dalle 8 alle 18.
Id. S. *Domitilla e S. Petronio*, v. Sette Chiese 22, dalle ore 9 al tramonto.
PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 229 dalle 10 alle 15.30.

INGRESSO 50 CENTESIMI.

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Studio e Mosaici del mosaico*, ingresso dal Portone di bronzo dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM — v. S. Gregorio 1, dalle 9 alle 17
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 8 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.

ASCENSORI FALCONI

G. FALCONI & C. - NOVARA
Carlo [illegible] - Rapp. Via Volturno 58
Esclusiva costruzione
di Ascensori e Montacarichi
Ascensori Elettrici moderni - Massima perfezione
Importanti impianti in Italia

AVVISI ECONOMICI.

Le pubblicazioni sono consecutive e non si ano alternate.

I° CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

A MONTE MARIO Via Trionfale al 5° chilometro e mezzo in via del Pidocchio, presso la stazione di S. Onofrio. Vendesi Villino e casa colonica e metri 22.000 di terreno ortivo; acqua marcia e tutto il necessario. Splendida villeggiatura estiva aria salubrissima. Dirigersi via Palermo N. 21 p. p. - dalle 10 alle 12 6
121

CERCASI USO UFFICIO E DEPOSITO motori elettrici locali terreni, parte anche interni. Buona posizione, metri quadrati 120 circa. Scrivere Casella 223.

AUTOMOBILE [illegible] T. con [illegible] occasione. Per schiarimenti e trattative scrivere Tessera Touring 108481 posta Roma - 1219

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato. Via VentiSettembre vani dieci, Tre ingressi, Due terrazze Bagno; Elettricità, Caminetti Sole.
Rivolgersi amministrazione [illegible] 6.

D' AFFITTARSI

GRANDI LOCALI TERRENI d'affittare, Via Gioacchino Belli e Via Cicerone, con gas, forza elettrica, acqua e grande cortile adiacente, già adibiti per uso Scuole Municipali, possono servire per tipografie, grandi magazzini o laboratori. Per le trattative rivolgersi al Proprietario, Via Cicerone 44, dalle 13 alle 15.

GRANDE NEGOZIO con vasti locali annessi, ingresso Piazza del Lavatore e via Marcelli affittasi subito volendo anche con annesso giardino. Rivolgersi Amione 98 dove affittansi anche piccolo appartamento e studi di pittura 1204

AFFITTASI [illegible] signorili con termosifone bagno, luce elettrica, gas, anche locali terreni, palazzina Arceri, Lungo Tevere Cenci, 9, prossimo Ponte Garibaldi. 1221

II° CATEGORIA

25 parole, Cent. 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

SOFFERENZE AI PIEDI causate dai calli, geloni, verruche, unghie incarnate, ed altri simili incomodi, curati o guariti dal pedicure Enrico Fattorini, mediante un sistema speciale, il quale in 30 anni ha sempre dati risultati soddisfacenti. Riceve tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. Piazza S. Eustacchio N. 83. Telef. 26-38. 1215

III° CATEGORIA

25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

GIOVANE di anni 37 occuperebbe posto, [illegible]

PER CUSTODIA Uomo, vedovo senza famiglia ottimo referenze, s'incaricherebbe di custodire villino casa o appartamento, durante l'assenza estiva del proprietario. Rivolgersi alla nostra amministrazione. 1133

IMPIEGATO SERIO cinquantenne, ottimi requisiti, [illegible] tabile, amministratore o cassiere, potendo disporre di [illegible] ore libere [illegible], (dalle 6 in poi) cerca modesta occupazione. Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano.

[illegible]OSI CRESCENTINO, già Collettore Esattoriale, agente d'affari privati, si occupa per reclami di tasse ed imposte, volture, patenti ed inventari di esercizi, amministrazioni, contabilità, esazioni di qualunque genere e specie, mutui a breve e lunga scadenza, compre e vendite di beni immobili ecc.
Pronta sollecitudine ed assoluta segretezza. Scrivere. Via Metaldel Grande N. 27, Roma.

RUBATTO RAG. SCIPIONE Rappresentante e deposito della primarie fabbriche estere e Nazionali di Pianoforti e Grammofoni. Vendite a rate - Roma, Corso Umberto I N. 315 (Piazza Sciarra) Tel. [illegible] 1128

DISTINTA SIGNORINA che conosce l'inglese e tedesco e francese, dà lezioni di canto, e lezioni di lingue italiane e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Ancona 43, Scala B interno 12. 781

EX SOTTUFFICIALE di anni 25, attualmente addetto ad azienda daziaria o di esattoria nelle provincie, fornito di ottimi documenti e che può dare in Roma le migliori garanzie sotto ogni riguardo desidera un posto, anche di fiducia nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S. fermo in posta.

PICCOLA DISTINTA FAMIGLIA cerca per [illegible] alloggetto di due o tre camere vuote e cucina, [illegible] soffitto. Indirizzare Emilio P. Amm. Popolo Romano.

PER ALLIEVE DI CANTO La signora Marian-De Angelis distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia, oppure domicilio proprio. Via Cavour N. 0, Rivolgersi vi. 41

OCCORRE UN ABILE OPERAIO che conosca a perfezione la lavorazione in opere di cartonaggi e particolarmente [illegible] scatole a fantasia, per profumerie e confetterie di una fabbrica italiana di S. Paulo (Brasile). Deve essere giovane e celibe. Scrivere per intendersi ai signori Marcelli e C. Caixa postal 381 S. Paulo - Brasile.

SIGNORINA ITALIANA di stinta e colta cerca posto come dama compagnia, lettrice, accompagnatrice, segretaria insegnante, presso signore o bambini o ufficio per le ore pomeridiane. Rivolgersi proposta A. V. Popolo Romano.

JEUNE distinguè cherche demoiselle étrangère pour change la conversation française-italienne. Ecrire - Exhibitore tessera Esposizione N. 653 Posta restante Roma. 1200

DI CANTO PIANOFORTE MANDOLINO dà lezioni [illegible] torio dei ciechi Via Aracoeli 60, Bianca Colombi, allieva della celebre artista A. Tiberini. Per il canto L. 1 a lezione, per il mandolino L. 5 mensili, per il pianoforte L. 8 mensili (a due lezioni per settimana.) 1181

[illegible] INGLESE INSEGNANSI. Metodo facile, divertente, rapido. Provvi liberamente. Assicurasi apprendimento, ammissione scuole superiori estere, appianansi difficoltà didattiche incontrate da [illegible]. Scrivere Haasenstein, Vogler M. 358 1219

D' AFFITTARSI

AFFITTASI presso distinta famiglia una camera con i letti Splendida posizione Quartiere Ludovisi, via Aosta N. 43 Scala B, interno 12.

IL POPOLO ROMANO

Avvisi Economici

Le pubblicazioni di questi avvisi non si fanno a giorni alternati: sono consecutive

TARIFFA

Corrispondenze
25 parole, L. 1 - ogni parola in più, cent. 5.

25 parole L. 1.	I. CATEGORIA	In più di 25 cent. 5 cad.

Questa categoria comprende gli avvisi per vendite di stabili, terreni, oggetti di valore, ricerche ed offerte di capitali, avvisi nel lotto, cessioni di negozi, [illegible], affitto di appartamenti e locali vuoti o mobiliati, vendite di cavalli ed altro di qualche entità.

25 parole cent. 75	II. CATEGORIA	In più di 25 cent. 5 cad.

Questa categoria comprende tutti gli avvisi di vendite di commestibili, vino, carbone, terraglie, specialità, acconciatura di negozio, [illegible], sarti, calzature, ecc.

25 parole cent. 50	III. CATEGORIA	In più di 25 cent. [illegible] cad.

Appartengono a questa categoria gli avvisi di camere e appartamenti mobiliati di non più di 3 ambienti, ricerche ed offerte di personale di qualunque classe come: traduttori, commessi, maestri, persone di servizio, vendite per occasione d'oggetti [illegible], avvisi [illegible], ed altri annunzi di poca entità.

Per gli avvisi da ripetersi dieci volte sconto del 20 per cento.

L'AMMINISTRAZIONE

Stabilimento del Popolo Romano
Carta delle Cartiere Meridionali